QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flector

GIOVEDI'
3 Novembre 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 260

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-059, 50-[illegible] 53-961. - Prezzi per mm. di altezza su una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (minimo di 60 mm. L. [illegible]); [illegible] L. 1000 più L. 200 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche [illegible] L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 4100, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio

Le due resistenze

Un valoroso pubblicista francese, Rémy Roure, scriveva testè nel *Monde*: « La Resistenza, quando non è contaminata di passione politica, quando si mostra nella sua verità, nella sua essenza di patriottismo e di sacrificio, rimane il grande fatto degli anni tragici dell'occupazione. Essa è tuttora capace di raccogliere insieme, con la sua semplice evocazione, tutti i Francesi di buona fede e di buon sangue ».

Vorremmo poter scrivere altrettanto per l'Italia. Non ci sentiremmo di affermare che nel recente, notevole discorso del senatore Secchia al Senato lo spirito della Resistenza partigiana sia apparso puro di quella contaminazione politica, di cui parla il Roure. La tesi che il governo, attraverso l'azione poliziesca, eserciti una persecuzione contro i partigiani, è veramente frutto di passione politica. Ci sembra, del resto, che lo stesso Secchia non abbia osato sostenerla in pieno, insistendo piuttosto sopra arbitri malevoli e persecuzioni di autorità locali. Ridotta l'accusa in questi termini, potrebbe esserci un residuo su cui valga la pena di indagare da parte del Ministro dell'Interno, della cui sincera convinzione democratica e antifascista non dubitiamo. E' un fatto, innanzi al quale non conviene chiudere gli occhi, la permanenza di affetti, rimpianti, rancori nazifascisti in Italia; e sarebbe estremamente azzardato riposare su una tranquilla sicurezza che tutti gli strumenti del potere statale ne siano immuni.

Non è, però, questo il punto principale che richiama la nostra attenzione (e suscita la nostra preoccupazione) quando si evoca fra noi il tema « resistenza ». Quel che più importa è domandarsi se ci sia ancora, nell'Italia d'oggi, chiara nozione di quel che sia stata la Resistenza per il nostro Paese, dal suo valore morale che bisogna custodire.

Poichè siamo innanzi alla data annuale del 4 novembre, viene naturale, in quanti hanno coscienza italiana, di associare il ricordo prossimo della resistenza partigiana a quello più lontano della difesa del Grappa e del Piave. Diversissimi le condizioni, le modalità, i risultati materiali, profondamente affine lo spirito. Nell'un caso e nell'altro si è trattato, per gli italiani, di compiere uno sforzo supremo perchè la patria fosse salvata dalla rovina e dalla vergogna. Rovina materiale dell'occupazione e dominazione nemica, vergogna morale di aver lasciato ad altri, a stranieri, sia pure amici e alleati, l'opera del riscatto della patria.

Nell'altra guerra, la situazione era per noi ben altrimenti favorevole che in questa ultima. Solo qualche lembo del suolo nazionale era invaso: sulla linea della resistenza tutta l'Italia, la cui macchina politico-militare rimaneva sostanzialmente intatta, potè schierarsi, materialmente e moralmente. Nella terribile ultima prova, quella macchina era in pezzi, e tutta la nostra terra percorsa da eserciti stranieri combattenti fra loro. A questo si era giunti, per colpa imperdonabile di chi aveva voluto associare le sorti d'Italia a quelle del nazismo hitleriano, « nemico di Dio, di pietà e di misericordia ». Nel 1917-18 l'Italia potè resistere e liberarsi sostanzialmente con le sue forze proprie, apportando gli alleati un semplice rincalzo (prezioso tuttavia moralmente, ancor più che materialmente). Nel 1943-45 ciò era impossibile, per le condizioni appunto in cui il regime fascista aveva ridotto l'Italia, attirando sul suo suolo la doppia occupazione.

Capovolta la scelta delle alleanze, secondo che era imposto, prima e meglio che dalle necessità materiali, dall'esigenza morale, il concorso straniero, materialmente preponderante, per la liberazione della Patria era inevitabile. Tanto più occorreva che l'Italia facesse tutto lo sforzo di cui era capace per contribuire alla propria redenzione. Era condizione di vita o di morte per l'onore nazionale. A questa necessità suprema rispose — e degnamente rispose — la Resistenza partigiana. Accanto ad essa si deve rammentare, e onorare, il contributo dell'esercito regolare: il nome « Resistenza » si applica agli uni e agli altri. Ma bisogna pur dire che — non certo per colpa dell'esercito, ma di circostanze superiori ad ogni buona volontà — la parte maggiore, nella Resistenza, toccò ai partigiani.

Di questa preminenza occorre additare una ragione più profonda che non il riparto puramente materiale. Per l'onore d'Italia non si trattava solo di associare lo sforzo nostro a quello degli alleati; ma di mostrare che la coscienza italiana non ignorava, nella lotta mondiale e mortale, quale fosse la causa della giustizia, della libertà, dell'umanità. La alleanza del regime fascista con quello nazista rischiava di imprimere un marchio indelebile sul popolo italiano. Questi poteva apparire complice, sia pure passivo, di ciò che esso in realtà aveva deprecato e detestato. Per cancellare ogni impronta di vergogna, per dissipare ogni ombra di sospetto, occorreva che cittadini italiani, liberi da qualsiasi vincolo anche legittimo, per propria spontanea volontà, scendessero in campo a combattere per la causa giusta. Occorreva mostrare al mondo che l'Italia del Risorgimento, l'Italia di Mazzini, di Garibaldi e di Cavour non era morta, ma rimaneva fedele alle sue tradizioni, nonostante lo strazio che ne aveva fatto l'Antirisorgimento.

A questo compito altissimo, nazionale, umano e cristiano, adempirono degnamente i partigiani della Resistenza. Onore ad essi: e il miglior modo di onorarli è di associare il ricordo dei loro caduti a quello dei caduti del Grappa e del Piave.

Luigi Salvatorelli

Proroga delle concessioni delle terre non coltivate

Roma, 2 novembre.

La Gazzetta ufficiale pubblica la legge n. 789 con la quale vengono prorogate per l'annata agraria 1949-50 le concessioni di terre incolte in corso nell'annata agraria 1948-49. La proroga è esclusa soltanto nei casi di inadempienza, previsti dall'art. 7 del D. L. 6 settembre 1946, numero 89. Con questa legge a carattere interpretativo, vengono rimosse divergenze di opinione sulla possibilità della proroga anche per concessioni effettuate dopo il 1.o aprile 1947.

Truman riafferma i suoi scopi sociali

"Sollevare le regioni più arretrate del mondo,, - Colloqui segreti tra Acheson e Viscinski?

(Dal nostro corrispondente)
Lake Success, 2 novembre.

Nell'anniversario della sua grande vittoria elettorale, Truman ha dichiarato che la Russia perde tempo a fare piccoli piani privi di base morale e che possono condurre alla guerra. « La mia ambizione, invece — ha aggiunto il Presidente — è di mettere a punto i piani grandiosi che sto organizzando per lo sviluppo delle regioni arretrate del mondo. Questi porteranno a tutti la prosperità e potranno mettere fine alle guerre provocate da Paesi che tentano di strappare quanto non hanno. Il problema della nostra èra e particolarmente della civiltà industriale americana, è quello di aumentare il livello di vita dei lavoratori di tutto il mondo.

« Per produrre quest'aumento occorre che la tecnica e la ricerca scientifica e tecnologica americana siano impiegate nella valorizzazione delle risorse naturali di Paesi sparsi nei cinque continenti. Il mio progetto è assai più idealistico e morale di quanto pensino gli uomini d'affari, poichè quando le risorse naturali saranno spese per aumentare il livello di vita di interi popoli si sarà davvero riusciti a mettere la guerra fuori legge. Ora il mondo è diviso da due ideologie ma, mentre quella occidentale si fonda su questo codice morale quella russa è priva di ogni moralità. La mia ambizione — ha continuato Truman — è di mostrare che la nostra ideologia e moralità politica è quella che offre di più ai lavoratori di tutto il mondo ».

I principii enunciati dal Presidente s'inquadrano perfettamente con l'atteggiamento tenuto nelle ultime settimane dagli Stati Uniti durante le discussioni dell'O.N.U. e che ha dato origine ad una delle questioni più controverse nelle conversazioni di corridoio. La politica americana è idealistica oppure realistica? La risposta è che gli S. U. non rinunciano alla speranza di raggiungere assieme alla Russia gli obbiettivi della politica rooseveltiana.

Si pensa che sia venuto il momento di dare alla Unione Sovietica la possibilità di addolcire il suo atteggiamento ed agli S. U. quella di mostrarsi meno rigidi nel giudicare le sue proposte. Si crede che la conversazione di lunedì prossimo fra Acheson e Viscinski potrà favorire un accordo, anche limitato, sul problema fondamentale di questa sessione dell'ONU, il controllo internazionale dell'energia atomica.

La speranza è talmente forte che corre voce, per ora incontrollabile, di possibili altri incontri segreti fra i due uomini che dovrebbero avvenire questa notte e domani.

Un portavoce della delegazione inglese all'UNO afferma oggi che il progetto per una Libia indipendente, nella forma prestabilita dalla sottocommissione del Ventuno verrebbe a costituire amministrazioni rivali nella colonia ed ha precisato che gli inglesi chiederanno la sua revisione.

Gino Tomajuoli

Un toro assalta un treno facendo deviare un vagone

Parigi, 2 novembre.

Un toro si è scagliato oggi contro un treno verniciato in rosso a Farges, nella Francia orientale, uccidendosi, facendo deragliare una vettura e ferendo gravemente il macchinista. Il convoglio, condotto da una automotrice a motori Diesel, aveva rallentato attraversando un passaggio a livello quando l'animale gli si scagliava contro. La prima vettura, nella quale si trovava la cabina del conducente, è uscita dai binari e il macchinista, che aveva aperto la porta affacciandosi per fare fuggire il quadrupede, è stato lanciato a terra. Uniche vittime del curioso incidente sono stati il toro ed il conducente del treno.

La salma di Mussolini sepolta in luogo sacro

Milano, 2 novembre.

Dopo le recenti notizie pubblicate da un giornale milanese secondo le quali per le indiscrezioni di un sacerdote era stata individuata la località dove la salma di Mussolini venne tumulata dopo la scoperta seguita al trafugamento dal cimitero di Musocco, dichiarazioni ufficiali del questore di Milano, dott. Agnesina, fatte oggi a un redattore dell'Ansa, smentiscono che i resti del defunto dittatore siano stati inumati al cimitero del Verano a Roma. Il dott. Agnesina ha precisato che la salma si trova sepolta in un « luogo sacro » e ha detto testualmente: « Ho personalmente provveduto a trasportare la salma nel luogo adatto, dove è stata sepolta il 25 agosto 1946.

La situazione creata dai socialdemocratici

De Gasperi propone a Einaudi una soluzione provvisoria della crisi

Prime dichiarazioni appena giunto a Roma - Cauto atteggiamento degli altri partiti della coalizione - Richieste e accuse di Terracini e Togliatti

Roma, 2 novembre.

Trenta ore di vacanza, di meditazione e di preghiere sembrano aver dato a De Gasperi la serenità necessaria per affrontare la situazione. Ricevendo i giornalisti al suo ritorno ha cominciato a dire pacatamente: « Sino a questo momento non ho avuto che tre lettere di dimissioni: quella di Saragat, Canevari e Salerno ». Mancano evidentemente le lettere dei tre assenti da Roma, tra i quali è Tremelloni che si trova a Parigi per i lavori dell'OECE. In ogni modo la notizia che egli resterebbe nel Gabinetto a titolo personale è stata recisamente smentita dalla sua segreteria particolare che aveva avuto istruzioni dirette da Parigi.

Le lettere di dimissioni

Nel testo delle lettere finora pervenute si notavano i concetti già espressi dalla direzione del P.S.L.I. per ciò che riguarda l'adesione ai principi della coalizione governativa e del consolidamento della democrazia: « Mi riprometto di pubblicare questo documento — ha comunicato De Gasperi — perchè gli attribuisco particolare importanza ».

Il Presidente del Consiglio si è quindi soffermato con particolare compiacimento sulla saldezza del vincolo che lega i partiti democratici della coalizione ed ha anzi paragonato questo vincolo a quello matrimoniale, ricordando che quanto più le unioni sono sincere, tanto meglio possono affrontare i periodi di crisi. « Del resto — ha aggiunto — un'attenta lettura della stampa italiana delle ultime 48 ore mi ha confermato che nell'opinione pubblica e nel Paese questo senso della coalizione è profondamente radicato e ritenuto rispondente all'attuale situazione, tranne naturalmente dalla stampa di opposizione. Di questa coscienza si deve ovviamente tener conto e ne risulta che la situazione non deriva nè da un capriccio nè da un ripiego nè da una manovra parlamentare ».

Dopo questo apprezzamento De Gasperi ha detto che domani avrà una serie di colloqui politici. « Vedrò alcuni ministri e amici».

— Vedrà anche rappresentanti di partiti?

« Sì — ha risposto — se lo richiederanno. Si tenga però presente questo fatto fondamentale: a norma della Costituzione il governo è composto dal presidente e dai ministri, i quali unitariamente formano il Consiglio dei Ministri. Il presidente è nominato dal Capo dello Stato e i ministri, si sa, dal Capo dello Stato su designazione del Presidente del Consiglio. Oltre a ciò esiste una situazione di fatto che è l'organizzazione interna dei partiti: il problema dei loro rapporti col governo e col parlamento non è stato ancora risolto; ma indubbiamente essi non hanno un riconoscimento giuridico. Tengo a constatarlo, pur provenendo da un partito al quale mi sento molto legato ».

Col Presidente della Repubblica atteso a Roma per venerdì mattina, De Gasperi avrà una lunga udienza nel corso della quale, a quanto si prevede, proporrà la formula interinale affidando i dicasteri rimasti vacanti a ministri già dotati di portafogli. Lo ha lasciato chiaramente intendere egli stesso quando, richiesto di un giudizio circa le anticipazioni della stampa, ha risposto riconoscendo a questa la facoltà di fare previsioni e talvolta di dare suggerimenti.

Questa è dunque la situazione come la si prospetta dal Viminale: in un senso, come si vede, fiducioso. Ma che si dice e che si pensa negli ambienti dei partiti? Fra i democristiani, naturalmente, echeggiano eguali accenti di ottimismo, come si nota dal comunicato emesso al termine della riunione che la direzione della D. C. ha tenuto stasera insieme ai presidenti dei gruppi parlamentari, Spataro e Cingolani, e a un certo numero di membri dei comitati direttivi dei gruppi stessi. Vi si legge difatti che i convenuti, « preso atto delle dichiarazioni della direzione del P.S.L.I. riaffermante la collaborazione dei partiti democratici nell'interesse del Paese, si sono trovati concordi nel ritenere che la situazione debba essere risolta in modo da non pregiudicare l'attuale formula di coalizione democratica ».

L'ottimismo decresce gradualmente passando ad altri partiti. Per cominciare dai liberali, si sono avute dichiarazioni contraddittorie: il ministro Grassi ha dichiarato che i partiti minori sono per il mantenimento della coalizione, che Saragat non poteva comportarsi diversamente e che comunque oggi « qualunque iniziativa spetta a De Gasperi, il quale vuole mantenere la base attuale ». Invece Cocco Ortu è d'opinione che nel caso di una soluzione interinale la situazione dei partiti minori « sarebbe piuttosto compromessa perchè, mancando la collaborazione socialdemocratica, il peso degli altri partiti di fronte alla D. C. sarebbe minore ». Il parere ufficiale del partito lo si avrà comunque solo domani, perchè la direzione si riunirà soltanto nel pomeriggio.

Un punto nero

I dirigenti repubblicani sono stati molto attivi tutto il giorno e al termine di una serie di colloqui avuti con liberali, democristiani e socialdemocratici, hanno detto stasera che le prospettive non sono cambiate, non muta l'indirizzo della politica, non è spostata la base parlamentare del governo; ma, detto ciò, non hanno potuto fare a meno di osservare che nel Consiglio dei ministri « mancherà una voce, quella socialista », e la carenza è grave e potrebbe quindi assumere un fatto nuovo tale da modificare la situazione.

Un punto nero è, per esempio, la decisione presa stasera dal comitato della corrente di centro-sinistra del P.S.L.I., Mondolfo, Matteotti, Vigorelli, Zagari e compagni. Essi difatti accusano la direzione di usurpazione di poteri e non accettano come valida la deliberazione di non intervenire al congresso di Firenze. Per conto proprio si impegnano invece « di assicurare in ogni caso il compimento del programma di unificazione » e annunziano che pertanto parteciperanno al congresso. Concludono invitando tutti i compagni di ogni corrente a mantenere fede, « per l'onore e la serietà del partito, agli impegni solennemente assunti di fronte ai lavoratori socialisti, al Paese e all'Internazionale ».

Sfaldamento nel P.S.L.I.?

La direzione del partito non ha tardato a dare la risposta promulgando una formale intimazione: « E' fatto obbligo a tutti gli iscritti: a) di non partecipare ulteriormente ai lavori dei comitati provinciali di unificazione; b) di non partecipare, neppure a titolo personale, ad un eventuale congresso di unificazione che potesse tenersi senza il concorso del partito; c) di non compiere atti positivi in contrasto con le deliberazioni della direzione. E' fatto invito alle federazioni provinciali ad esigere da tutti gli iscritti, senza distinzione, la più stretta disciplina e a prendere contro chi vi contravvenisse i provvedimenti comminati dallo statuto del partito. I provvedimenti non potranno essere che i più gravi: deferimento alle commissioni di disciplina, espulsione e simili. Da parte dei riottosi d'altro canto potranno aversi dimissioni e l'incertezza oggi è solo circa il loro numero.

Qualche federazione ha dato già la prova di volersi sganciare e, come ha fatto quella di Verona, di proclamarsi autonoma. Ignote e molto difficilmente prevedibili le proporzioni dello sfaldamento. Ma è già sicuro che ripercussioni non mancheranno anche sul piano parlamentare, cosicchè forse è un po' azzardato continuare a parlare, come ha fatto Grassi, di una « fase parlamentare immutata ». Il gruppo socialdemocratico è comunque convocato per domani a Montecitorio e qualche indicazione è quindi attesa a scadenza breve.

I comunisti

Che cosa si dice intanto fra gli oppositori?

Nulla si sa circa i lavori della direzione del partito comunista, ma qualche cosa si può indurre da ciò che hanno detto, rispettivamente, Terracini e Togliatti all'*Unità* e al *Paese*. Togliatti, conversando con un redattore di quest'ultimo giornale ha dichiarato di vedere nella crisi una conferma delle richieste formulate da lui stesso in Parlamento per un deciso cambiamento della politica generale. Ha detto infatti: « Quella parte dei dirigenti del partito di Saragat che sono ancora preoccupati di tenere un contatto qualsiasi con le masse lavoratrici sentono che non possono più, onestamente, condividere le responsabilità di un governo come l'attuale. Comunque venga risolta la *crisetta*, questo dato di fatto rimane. E rimane e si fa strada l'esigenza di un cambio di politica posta dall'opposizione ». Pronunciandosi poi sulla correttezza della ventilata soluzione interinale, ha detto ancora: « Costituzionalmente vi sarebbero parecchie osservazioni da fare. Ma chi si interessa e si preoccupe, nel campo governativo, della costituzione repubblicana? Consiglia, decide e fa tutto De Gasperi. Questa è oggi la sola istanza costituzionale ».

Al sarcasmo di Togliatti, che non ha perso l'occasione, come si vede, per sollecitare implicitamente l'intervento del Capo dello Stato fa riscontro la beffarda ironia di Terracini, il quale domattina pubblicherà sul quotidiano comunista che il progetto dell'interim « significa l'intenzione di fare come se ciò che è avvenuto non fosse avvenuto, e cioè l'intenzione di ignorare — sul piano politico e della correttezza costituzionale — le dimissioni dei ministri socialdemocratici. Significa fingere di credere — e quindi di far credere — che quattro è eguale a tre e cioè che una coalizione quadripartita equivalga a una coalizione tripartita ».

Terracini, comunque, non si limita a irridere: considerato lo specialista del partito in materia di diritto costituzionale (fu lui difatti che condusse la campagna di protesta per le mancate consultazioni presidenziali dopo il 18 aprile) dà un parere giuridico: « La nostra costituzione vuole che il voto di fiducia venga dato al governo nella sua interezza, e cioè a tutto il sistema coordinato dei ministri in rapporto ai dicasteri loro attribuiti. Se il sistema muta, esso deve essere di nuovo legittimato costituzionalmente dal consenso delle Camere. Se perciò l'on. De Gasperi pensa di potere con l'interim sfuggire ad una aperta discussione sulla crisi ormai iniziata, ha in mente qual che cosa che lo metterebbe in contrasto con i suoi doveri costituzionali. E' egli disposto a passarvi sopra spensieratamente? ».

Chi tenga a mente le dichiarazioni di De Gasperi comprende che i punti di partenza per un'ampia, forse lunga polemica, in questo modo sono posti.

Vittorio Gorresio

Mistero nella catastrofe di Washington

L'uomo che "uccise,, i 55 dello Skymaster non sa ancora nulla della tragedia - Le ricerche dei resti delle vittime

(Nostro servizio speciale)
Washington, 2 novembre.

Proseguono tra il fango e i rottami le ricerche per il ricupero delle salme delle ultime vittime della collisione aerea di ieri nel cielo di Washington, ma il mistero rimane ancora profondo. C'è un solo uomo che potrà dare luce: è l'unico sopravvissuto della catastrofe, il ventottenne asso boliviano Eric Rios Bridoux, che pilotava il *P-38* che cozzando contro il gigantesco *Skymaster* ha ucciso 55 persone e provocato il più immane disastro nella storia dell'aviazione americana.

I rappresentanti della commissione per l'aeronautica civile si sono riuniti oggi con funzionari dell'« Eastern Airlines Co. » e con gli impiegati della torre di controllo che dirressero le manovre di atterraggio dei due apparecchi. Il convegno ha avuto luogo all'aeroporto nazionale, il campo dove il caccia e lo *Skymaster* erano diretti. Si cerca per ora di determinare quale sia stata la ragione che fece sì che Rios non ricevesse od ignorasse i frenetici avvertimenti a star lontano dal quadrimotore.

Il pilota boliviano è in ospedale, e le sue condizioni sono sensibilmente migliorate: « assai soddisfacenti » venivano definite questa sera. Rios non sa ancora della morte delle 55 persone a bordo dello *Skymaster*. I medici hanno affermato che la notizia lo scuoterebbe a tal punto da mettere in pericolo anche la sua vita. Ma si sa che il giovane boliviano intuisce la verità, se non fosse altro per il fatto che non gli viene concessa la lettura dei giornali. E a tutti quelli che lo circondano e lo assistono egli chiede ansiosamente di poter vedere i quotidiani.

Il deputato Carl Hinshaw, della minoranza e facente parte del sottocomitato parlamentare commerciale per l'aviazione, ha dichiarato che l'aeroporto nazionale di Washington dovrebbe essere interdetto a tutti gli aerei militari. Hinshaw appartiene a un gruppo che ha recentemente studiato le regole per la sicurezza del traffico aereo. « Forse non è necessario un riesame dell'intero regolamento — ha detto il deputato — ma è senz'altro necessario eliminare le cause di affollamento di apparecchi nelle immediate vicinanze dei campi di atterraggio ».

D'altra parte si fa osservare che nel caso specifico non vi è alcun elemento che faccia condannare questa o quella regola. Le regole giuste esistevano, si è trattato solo di una loro mancata osservanza. Due aerei, si dice, non costituiscono un affollamento, e altri apparecchi militari in volo nella zona intercettarono distintamente l'ordine, dapprima normale, poi frenetico e angosciato, dapprima in codice, poi in chiaro, dato al P-38 perchè si scostasse dalla linea d'atterraggio dello Skymaster. Solo Rios Bridoux potrà far luce nel mistero.

Charles Corddry (dell'U.P.)

Primi accordi nel Crotonese tra proprietari e contadini

Le riunioni alla presenza del rappresentante del Governo - Continuano le occupazioni di terre: gli uomini arano e seminano aiutati dalle famiglie - Problemi da risolvere integralmente

(Nostra corrispondenza)
Catanzaro, 2 novembre.

La « marcia alla terra » continua nella provincia nel singolare clima determinato dagli avvenimenti degli ultimi giorni: conflitto di Melissa, reazioni sul piano nazionale, affluire sul luogo di personaggi politici e sindacali, comizi di protesta con oratori di cartello quali il comunista Gullo e il socialista Cacciatore, rinforzi di carabinieri giunti da Napoli nelle Calabrie, atteggiamento favorevole della stampa verso i gravi problemi di queste zone.

Tutte queste cose hanno creato un'atmosfera particolare, niente affatto incandescente, ma assai diversa da quella che normalmente segue ad un fatto di sangue dovuto ad una causa di esasperazione sociale: qui non è nè calma nè esasperazione; vi è, si può dire, attesa e fiducia nella soluzione di un problema troppo evidente, la cui soluzione appare a tutti ovvia. E' forse per questo che continuano gli episodi di occupazione di terre e coloro che le hanno occupate rimangono sul terreno; è forse per questo strano clima che la forza pubblica, pur mantenendosi presente, non interviene per ristabilire quella che, giusta o ingiusta, si chiama legalità.

Intanto alla Prefettura di Catanzaro tra i dirigenti nazionali e provinciali delle organizzazioni sindacali agricole, alla presenza del Sottosegretario all'Agricoltura, on.le Colombo, si sono svolte nella mattinata e nel pomeriggio riunioni per raggiungere una intesa che possa ridare la tranquillità alle campagne. Assistevano anche i delegati dei proprietari terrieri; e agli uni e agli altri il rappresentante del governo si è rivolto invitando a presentare le rispettive richieste.

Per tutta la giornata sono stati esaminati i problemi del collocamento agricolo, dell'imponibile della mano d'opera, dei patti agrari e dei contratti di lavoro, dei salari dei braccianti e, infine, la questione più grossa, quella delle terre incolte. Su quest'ultimo punto si discuteva ancora stasera, ma molti accordi erano già stati concordati tra le parti: rinuncia a tutte le procedure di sfratto in corso (escluse le terre occupate illegalmente), anche di quelle in fase esecutiva, e da qualsiasi causa determinato; pagamento dei canoni arretrati al primo raccolto, con compensazione delle spese; reintegro immediato della cooperative nei terreni per i quali è avvenuto lo sfratto dopo il 25 giugno scorso, con pagamento dei canoni arretrati al prossimo raccolto e compensazione delle spese e degli onorari.

A parte questi accordi e altri che certamente verranno, qui ci si domanda quale sarà la condotta delle autorità per far sgomberare i contadini dalle zone che hanno occupato e che continuano ad occupare. Qua e là, come nelle località di Cropani e Botricello, i carabinieri sono riusciti a far sgomberare i contadini, a Caporizzuto, invece, l'impresa è stata più ardua e sono occorsi gli sfollagente con i risultati che abbiamo riferito ieri.

Per capire il fenomeno non dobbiamo pensare ad una occupazione di terre fatta da poche decine di persone: si tratta di centinaia, e in molti casi di migliaia di braccianti che con le loro famiglie al completo, il corredo degli attrezzi e i sacchi di sementi si gettano sulla terra e la arano in fretta con i mezzi più primitivi, con semi non selezionati. Si fa anche osservare che non c'è invasione di latifondo che alla fine non si concluda con qualche centinaio o migliaio di ettari che restano agli invasori. I contadini sono tenaci e pensano che valga la pena di rompersi la testa se alla fine rimane loro un pezzo di terra.

Non si tratta, dunque, qualunque cosa possano essere gli accordi definitivi presi nel palazzo della prefettura, di risolvere il problema delle recenti invasioni, ma quello immensamente più vasto del latifondo. Certe baronie testarde e mummificate devono accorgersi che è tempo di scuotersi dal loro dorato letargo: il governo deve intervenire con criteri illuminati se non vuole che gli affamati di terra e di pane siano facile preda degli agitatori politici. (L'inchiesta svolta in questi giorni dagli inviati della Libera C.g.i.l. avrebbe individuato quale causa del fermento cinque attivisti comunisti dell'Italia settentrionale). Se infatti è pernicioso il latifondo di una regione povera, più pernicioso può essere lo spezzettamento di terra dovuto ad accaparramenti arbitrari, che può portare alla polverizzazione della terra stessa.

Nelle Calabrie il 35 per cento della superficie coltivabile — secondo l'Istituto di economia agraria — è rappresentato da proprietà da cento ettari in su con 435.639 ettari su un totale di ettari 1 milione 25.980. Ma di fronte a questa notevole aliquota di latifondo abbiamo anche 326 mila proprietà inferiori a mezzo ettaro. Donde la conferma che latifondo e polverizzazione sono come sempre contrapposti, filiazione diretta questa di quello. Necessita dunque che il governo proceda a pianificare il latifondo senza attendere, chè sarebbe veramente colposo, che si ripetano ogni anno, all'epoca delle semine, i dolorosi fatti registrati dalle cronache in questi giorni. Anche perchè gli esempi, trattandosi di pane e di terra, sono pericolosi e il Mezzogiorno ha molte zone grigie.

Le conseguenze dei fatti del Crotonese si avvertono già nella provincia di Cosenza, dove da qualche giorno, preceduta da una serie di agitazioni e di scioperi, è in atto l'occupazione di terra in numerosi comuni. Le autorità devono molto sudare e molto rischiare per riportare la calma e la legalità.

a. ce

LA POLITICA DELLA DISTENSIONE

Un proclama sovietico

Un saluto anche "al popolo inglese ed al popolo americano che pure lottano per la pace mondiale,, - Prossime proposte di Mosca a Washington - Un discorso di Stalin?

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 2 novembre.

Cosa proporrà ad Acheson il ministro degli Esteri sovietico Viscinski, durante la « visita di cortesia » che improvvisamente si è deciso a fargli e che non ha molti precedenti? Riferimmo sabato scorso le informazioni ricevute da Mosca che parlavano di un conflitto nel Politburò sulla politica da seguire nei confronti della Germania orientale, conclusosi con la vittoria dell'ala moderata alla quale appartiene Viscinski, che ottenne da Stalin il disconoscimento della promessa di pace separata al nuovo governo tedesco. Riferimmo pure che nei circoli diplomatici di quella capitale si prevedeva una mossa di Viscinski a Lake Success per cercare un « gentlemen agreement » nei rapporti fra i due Stati germanici e in quelli fra Russia e Paesi occidentali.

Particolare solennità

Inutile dire che la visita di Viscinski ad Acheson viene interpretata come una conferma dell'iniziativa diplomatica sovietica, tanto più che stamane il Comitato esecutivo dell'U.R.S.S. ha lanciato un proclama ai popoli amici, in occasione dell'imminente 32° anniversario della rivoluzione d'ottobre, che sarà festeggiato lunedì prossimo, in cui si invia un saluto non soltanto alle repubbliche democratiche, al glorioso popolo cinese, al pacifico popolo della nuova repubblica tedesca e alle vittoriose armate sovietiche che difendono le frontiere della U.R.S.S., ma anche « al popolo inglese e al popolo americano, che anch'essi lottano per la pace mondiale ».

Il proclama del comitato esecutivo non parla, com'è avvenuto in altre occasioni, di « quella parte del popolo inglese e americano che lotta per la pace » e cioè dei comunisti ma dell'intero popolo; e anche se nella frase si può forse vedere una punta polemica consistente nel tentativo di stabilire una differenza tra popoli e governanti non si può negare che sono parole amichevoli quali la Russia non usava da molto tempo.

E in un altro rapporto giuntoci oggi da Mosca compilato dalla stessa fonte che la settimana scorsa preannunciò la iniziativa di Viscinski, ci viene segnalata la possibilità che in occasione dell'anniversario della rivoluzione d'ottobre, che quest'anno verrà festeggiata con particolare solennità perchè Stalin compie il settantesimo anno fra poche settimane, l'U.R.S.S. compia un grande gesto propagandistico lanciando proposte di pace e di distensione internazionale. Si dice anche a Mosca che contrariamente alle sue abitudini, Stalin potrebbe esser presente ai festeggiamenti. Di solito egli non vi prende parte perchè in novembre si trova sempre nella villa di Sochi sul mar Nero di dove fa ritorno a metà gennaio dopo il capodanno russo, ma, dato che quest'anno egli dovrà essere a Mosca il 21 dicembre per le feste organizzate in occasione del suo settantesimo genetliaco potrebbe darsi che egli anticipasse il suo ritorno al Cremlino già in questa settimana, tanto più che non è stato ancora designato l'oratore che alla vigilia dell'anniversario, e cioè domenica prossima, dovrà tenere il solito discorso politico al teatro dell'Opera.

Negli anni scorsi il discorso è stato sempre tenuto da Molotof ora scomparso dalla scena politica mentre il suo successore si trova a Lake Success. Il sostituto di Viscinski, cioè il sottosegretario Gromiko non è una figura politica di tale importanza da poter ricevere l'incarico del discorso che non potrebbe essere tenuto neanche dal presidente Svernik impegnato nel ricevimento del corpo diplomatico. Si è fatta perciò la supposizione — ma si tratta di una semplice congettura — che lo stesso Stalin possa parlare al teatro dell'Opera o che egli dia l'incarico a Malenkov o chi al « numero due » dell'URSS.

2000 borse di studio

Radio Mosca ha annunciato stamane che delegazioni di professori universitari sovietici sono partite per tutti i paesi amici — leggi: satelliti — per iniziare corsi di lingua e conferenze sulla letteratura russa. Il numero degli studiosi che fanno parte delle sei delegazioni (sono 295 persone) fa comprendere che si tratta di una nuova mossa politica sovietica per « russificare » gli stati vassalli. A questo proposito va ricordato che proprio in questi giorni 150 mila funzionari cecoslovacchi hanno ricevuto l'ordine di apprendere al più presto il russo sotto la minaccia di licenziamento, che la Russia ha concesso quest'anno duemila borse di studio a giovani cecoslovacchi, romeni, ungheresi, polacchi, bulgari e albanesi perchè vengano a seguire corsi di perfezionamento in Russia, che sono state fondate nei paesi vassalli grandi società culturali che si propongono di rendere più profondi i rapporti di amicizia con l'URSS e che la società Bulgaro-sovietica ha 900 mila soci, 2 milioni e 100 mila la Polacco-sovietica, 1 milione quella fondata in Cecoslovacchia e ben 3.600.000 quella che già da tre anni funziona in Romania, che i libri e i giornali sovietici vengono venduti sottocosto in tutti questi Paesi, che negli eserciti tutti gli ufficiali devono obbligatoriamente conoscere il russo dato che molti alti gradi della gerarchia militare sono occupati da ufficiali sovietici. Si tratta di un tentativo su larga scala per sostituire la cultura sovietica a quella delle nazioni vassalle che potrà forse avere successo in Bulgaria e Romania, paesi dalle deboli tradizioni culturali, ma che potrà incontrare difficoltà notevoli in Ungheria e Polonia, dove l'intelligenzia ancora resiste grazie anche all'appoggio della Chiesa Cattolica.

c. a.

Il cambio del rublo con le altre monete

Mosca, 2 novembre.

Le « Isvestia », che fino ad ora pubblicavano solamente i corsi di sei divise estere (dollaro, sterlina, sterlina australiana, dollaro canadese, corona svedese e franco svizzero) ha dato stamane, per la prima volta, i corsi di 25 monete. Ecco alcune quotazioni: 1000 franchi francesi = rubli 15,15; 1000 lire italiane = rubli 8,34; 100 franchi svizzeri = rubli 121,84; 100 franchi belgi = 10,62; sterlina = rubli 14,84; dollaro USA = rubli 5,30; lira egiziana = rubli 15,24.

Le elezioni inglesi fissate per il 6 luglio 1950

Londra, 2 novembre.

A nome del governo lord Calverley ha annunciato oggi alla Camera dei Lords che le elezioni generali inglesi si svolgeranno il 6 luglio 1950.

Un articolo del "Financial Times,,

La moneta italiana e il problema degli scambi

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 novembre.

Il *Financial Times* pubblica oggi un interessante articolo sulla posizione monetaria dell'Italia dopo la svalutazione della sterlina. E' la più chiara e la più obiettiva esposizione apparsa finora sui giornali inglesi, e non si può fare a meno di sottolineare l'approvazione che viene espressa sulla politica monetaria seguita dall'Italia. Dopo avere spiegato che l'Italia non ha svalutato la lira formalmente per la semplice ragione che la lira non ha mai avuto una valutazione ufficiale da dopo la guerra, il *Financial Times* scrive:

« Non vi è dubbio che la svalutazione della sterlina ha messo l'Italia in una posizione difficile. L'anno scorso più del 22 per cento delle esportazioni totali dell'Italia erano andate alla zona sterlina, e durante i primi 6 mesi di quest'anno sono aumentate a più del 28 per cento; per contro le esportazioni italiane negli Stati Uniti sono scese dell'11 per cento rispetto a quelle del '48 e del 4 per cento rispetto ai primi sei mesi del 1949; e gli Stati Uniti sono la principale fonte dei rifornimenti dell'Italia.

L'Italia è giunta ad una svolta molto difficile. Essa può o mantenere la quota di cambio ufficiale basata sulla media dollaro-sterlina (l'accordo anglo-italiano circa la media dei cambi spira il 31 dicembre) e assicurare la continuità delle sue esportazioni nella zona sterlina, svalutando la lira contro il dollaro, oppure può tenere il cambio del dollaro immutato ma abbandonare la quotazione media ufficiale come un mezzo per fissare la quotazione della sterlina.

La prima alternativa può facilmente portare il Paese ad una nuova inflazione, la seconda, se la decisione di abbandonare la quotazione media fosse presa senza il consenso della Gran Bretagna, potrebbe portare ad un'esclusione dell'Italia dalla zona dei conti sterline trasferibili. Ma — osserva onestamente l'autorevole organo della City — è anche una scelta difficile a farsi, perchè la produzione italiana costa troppo, e sembra difficile che l'Italia possa capovolgere il declinare delle esportazioni verso gli Stati Uniti senza qualche decisione monetaria, ora che la concorrenza della Gran Bretagna e degli altri Paesi sarà più forte. La soluzione più ovvia sarebbe una diminuzione dei costi di produzione; ma questa è possibile soltanto in teoria o a lunghissima scadenza, data l'impossibilità politica di ridurre il costo della mano d'opera e l'impossibilità finanziaria di rimodernare gli impianti industriali.

Vi sarebbe un'altra strada: creare un sistema di commercio multiplo in base al quale il cambio dollaro importazione sarebbe tenuto più basso del cambio dollaro esportazione, e in questo caso il cambio della sterlina potrebbe essere basato sul cambio più alto del dollaro esportazione. Ma un piano di questa natura dovrebbe prima ricevere l'approvazione americana.

c. m. f.

CRONACA CITTADINA

TORINO AD UNA "FASE CRITICA" DEL TRAFFICO

Troppe disgrazie stradali

Unanime è il rilievo: troppe disgrazie stradali da qualche tempo, in Torino. L'invidiata topografia urbana larga di spazi, di rettifilati, di viali alberati, che sovente le ha attirato la taccia di città addormentata perchè la circolazione, diluita in tanta area, quasi vi si perde, sarebbe dunque diventata d'un tratto insufficiente all'ordinato svolgersi di un traffico grandemente intensificato?

Una risposta è difficile, perchè tutto è relativo, e perchè ciascuno dei recenti episodi, che hanno commosso la cittadinanza, ha una propria fisionomia causativa che mal s'inquadra in un'indagine di carattere generale. Tuttavia val la pena, l'indagine, di tentarla, almeno per successive esclusioni.

In primo luogo, dunque, riteniamo da escludersi una insufficienza di area stradale viabile in rapporto con la densità media del traffico. In molte altre città italiane, e in moltissime estere (anche trascurando il solito esempio delle grandi capitali) la circolazione è molto più congestionata, e si svolge su arterie più strette, più tortuose, prive di marciapiedi rialzati o di portici o di viali pedonali: i trams, ad esempio, sono numerosi, generalmente più veloci, e velocissimi gli autobus e i filobus che rompono la via.

E' dunque più verosimile la ipotesi contraria: che cioè sia proprio la densità circolatoria, altrettanto lontana dalla [illegible] provinciale come dalla congestione delle grandi metropoli, la principale responsabile dell'attuale alta percentuale dei sinistri stradali torinesi.

Dove il traffico di mezzi pubblici e d'automezzi privati è molto basso, il pedone e il ciclista si sentono padroni della strada, e possono compiere le loro imprudenti evoluzioni assistiti dalla legge statistica delle probabilità, cioè con la quasi certezza dell'incolumità. Dove il traffico è solidificato, cioè procede a colonne di automezzi pressochè compatte e ininterrotte, la prudenza e l'istinto di conservazione, negli utenti stradali più modesti, s'identificano con la legge fisica dell'impenetrabilità dei corpi: i mezzi meccanici sono gli incontrastati re della via, i pedoni [illegible] conseguenze.

La via di mezzo è la più pericolosa e delicata, è la vera fase critica della circolazione urbana. Può infatti accadere — come pare stia accadendo a Torino — che gli utenti di mezzi meccanici si sentano e si comportino sul metro della seconda categoria, mentre gli altri siano rimasti alla prima. Se così è, il punto critico non può essere superato unilateralmente, ma occorre che tutte le categorie di utenti si convincano di appartenere ad una terza categoria intermedia, dominata da una meno istintiva disciplina, dall'imprevisto, dal pericolo.

E' purtroppo vero che molti utenti di veicoli meccanizzati, pubblici e privati, si comportano come se fossero soli al mondo ad occupare la strada: tagliano i tristemente famosi crocicchi ciechi ad angolo retto tra vie di analoga importanza, caratteristici della topografia torinese, con la più disinvolta trascuranza; tengono il centro della strada con tanta maggior pervicacia, quando più la loro marcia è lenta, costringendo i veicoli più veloci, per sorpassarli, a invadere nettamente la sinistra; svoltano a sinistra girando stretto per la corda; fanno il segnale di svoltata a curva già iniziata; seguono nelle precedenze agli incroci la sola gerarchia della maggior mole, e rispettano scrupolosamente l'unico precetto regolamentare che, per la viabilità torinese, è il più discutibile: il silenzio dei segnali acustici (anticipazione di stracittà che, trasferita con formalistico rigore a strapaese, sarebbe non solo pericolosa, ma ridicola).

E' però altrettanto vero che una percentuale, assai larga, di pedoni e di ciclisti, si comporta con una negligenza ed una indisciplina esemplari. Superstite mentalità del tempo di guerra, quando il traffico era ridotto a quasi zero, e le abitudini rurali? O nuova insofferenza da «cittadino che protesta» contro la disciplina pedonale, di cui si scorge più il lato coercitivo che l'umanitario scopo di protezione degli interessati? Certo è che la [illegible] dell'umile utente della strada, da rappresentante o protagonista, anzichè un semplice spettatore, del Codice Stradale, è estremamente rara. Un protagonista che [illegible] non più un elemento di [illegible] può fermarsi al posto lasciando che gli altri corrano.

Il problema è complesso, e non può [illegible] poche note d'impostazione. Continueremo osservazioni ed indagini, e ne riparleremo.

Aldo Farinelli

Da oggi ridotto l'orario nei commissariati di P. S.

Da oggi tutti i commissariati di Pubblica Sicurezza ridurranno il loro orario a sole sei ore, dalle otto alle quattordici. Il motivo del provvedimento — preso dalla questura d'accordo colla prefettura — è quello di realizzare delle economie nel riscaldamento e nell'illuminazione degli uffici. Non si può però non osservare come un simile eventuale vantaggio difficilmente potrà compensare la diminuzione forzata dell'attività dei commissariati di P. S., già attualmente oberati da un insieme di compiti gravosi. Nè si vede inoltre il perchè proprio a Torino sia stato riservato l'onore di attuare per prima l'innovazione: ci risulta infatti che nulla è stato innovato nelle altre città.

Il Presidente Einaudi parte oggi per Roma

Il Presidente Einaudi lascia oggi la sua residenza di Dogliani e in serata parte dalla nostra città alla volta della capitale. Sarà domani a Roma per presenziare alle cerimonie celebrative della giornata delle Forze Armate. La sera stessa ripartirà per Torino, dove, la mattina del 5 novembre, terrà la sua ultima lezione universitaria sulla «scienza economica e gli economisti del tempo presente».

Nuovi posti di studio presso il Collegio universitario

In occasione del cinquantenario della fondazione della società, il gruppo [illegible] ha istituito, presso il Collegio Universitario di Torino, alcuni posti di studio [illegible] concorso.

Tutti i defunti ricordati con cerimonie religiose e civili

Anche ieri, giorno dedicato alla commemorazione dei defunti, sono continuati i pellegrinaggi ai Cimiteri cittadini.

Al mattino, alle 8,30, il Cardinale Arcivescovo S. Em. Maurilio Fossati ha celebrato nella piccola cappella del Camposanto la Messa in suffragio per tutti i defunti e cui ha assistito una folla notevolissima che ha sostato all'esterno dell'edificio non potendo il tempio contenerla. [illegible] Le funzioni nella cappella hanno avuto luogo alle ore 7 e terminate a mezzogiorno. Sui campi in cui sono sepolti i militari caduti in tutte le guerre, alle 9 è stata celebrata una Messa dal cappellano dell'ospedale militare, mentre alle 10 si è svolta, al Campo della Gloria, una [illegible] commemorativa con la partecipazione di note figure della Resistenza appartenenti a tutte le correnti politiche.

Funzioni solenni hanno avuto luogo pure alla Gran Madre di Dio dove alle 9 l'Associazione nazionale vittime civili della guerra ha fatto celebrare una Messa funebre per tutti i caduti civili dell'ultimo conflitto, e in quella [illegible] alle 10,30 il Cardinale Arcivescovo ha assistito pontificalmente alla Messa commemorativa per tutti i defunti. Commemorazioni [illegible] state tenute anche presso parecchi [illegible] della periferia. [illegible]

Siamo passati anche al vecchio e dimenticato cimitero di via San Pietro in Vincoli dove ancora sono le tombe dei Decurioni della vecchia Torino e dove ancora durante l'ultima guerra venivano celebrate Messe. Ora non più: anche il vecchio prete è morto e i cancelli dell'abbandonato cimitero non si aprono più.

Il cimitero è chiuso poichè fra i vivi non c'è più nessuno che abbia ivi un defunto da ricordare: son passati troppi anni dall'ultima inumazione. Entro il recinto si recano soltanto più, di tanto in tanto, il custode e ispettori municipali.

Alla Fiat Mirafiori sono state deposte una corona della Direzione ed una dei lavoratori presso la lapide dei Caduti; l'avv. Signorini, in rappresentanza del sindaco, ha pronunciato brevi parole per rievocare il sacrificio dei Caduti. Alla cerimonia sono intervenuti, con una rappresentanza delle maestranze, il prof. Valletta insieme a membri della Direzione ed a dirigenti. In tutte le sezioni della Fiat prima della refezione il lavoro è stato sospeso per 10 minuti per commemorare i defunti.

Sequestrata la villa sul Lago di Como del truffatore sedicente duca di S. Martino

I familiari sloggiati dai saloni lussuosamente arredati - Mancavano nella galleria i ritratti degli antenati, ma il megalomane s'era proposto di comprarli - Una cantina ben fornita e due grossi cani da guardia

La megalomania dell'ormai famoso truffatore Gisilberto Passolunghi, sedicente duca e barone, è stata documentata da un completo sviluppo delle indagini dei carabinieri. [illegible]

[illegible] Le camere erano lussuosamente arredate, il parco alquanto vasto e dotato di alberi delle specie più rare: dai cedri del Libano agli eucalyptus. Il Passolunghi aveva scelto una località per così dire strategica, [illegible], non molto lontana dal confine svizzero. Due enormi cani lupo facevano buona guardia per avvisarlo dell'eventuale sopraggiungere della polizia.

Creatosi così un regno, aveva dato fondo alla mania di ricchezza e nobiltà. Sul muretto di cinta aveva fatto porre uno stemma policromo con le insegne creategli da qualche compiacente studioso di araldica, e sulla targa era scritto: «S. E. il grand'ufficial commendator Gisilberto Passolunghi, duca di San Marino e barone di S. Ilario». Egli aveva in progetto di allestire in un'ala dell'edificio un'apposita galleria per i quadri degli antenati, ma per riempirla non sarebbe ricorso ai ritratti dei suoi umili genitori o parenti, poichè aveva in animo di acquistare a qualsiasi prezzo quadri d'antiquaria che facessero al caso suo.

Pur dando la massima importanza al lustro del suo «casato», non aveva trascurato le soddisfazioni corporali: la cantina infatti era ben provvista di vini e liquori, acquistati per la rispettabile somma di 300 mila lire, come documentano alcune fatture, una volta tanto regolarmente saldate. [illegible]

[illegible] Jugoslavia, che gli è stato negato; attualmente, non ritenendosi forse più sicuro nemmeno nel Territorio Libero, egli ha fatto perdere ogni traccia di sè. Ma i carabinieri proseguono sia nella ricerca di lui che degli altri colpevoli. La criminosa farsa inscenata dalla banda degli sfrontati malfattori sta per volgere dunque all'epilogo.

Nessun avvelenamento per la carne di cavallo

Dopo il ricovero al San Giovanni del sessantenne Giovanni Tamagno, abitante in corso IV Febbraio 7, polizia e autorità sanitarie hanno compiuto ieri immediati accertamenti. Il Tamagno, infatti, che accusava forti dolori viscerali, aveva consumato carne di cavallo acquistata in una macelleria di via San Donato. Un'ispezione in tale negozio non rilevava però nessuna irregolarità nella provenienza e nella qualità della merce. [illegible]

Caso Cerrutti: delitto

Abbiamo accennato più volte, su queste colonne, al «caso Cerrutti» e alle indagini che, attorno ad esso, la polizia sta conducendo. In effetto l'inchiesta sulla tragica, misteriosa fine del giovane, trovato, come è noto, strangolato in un viottolo di corso Giovanni Lanza, non è mai stata abbandonata.

Essa — intrapresa ora principalmente dal commissariato di P. S. Vanchiglia — si presenta irta di difficoltà; il caso è veramente enigmatico. Tuttavia apprendiamo con piacere che la polizia si è decisamente orientata sulla tesi del delitto: e ci rallegriamo, dal momento che la tesi del suicidio, sostenuta in un primo tempo, appariva troppo lacunosa, troppo inaccettabile per diversi aspetti. Il Cerrutti — si pensa con buon fondamento — è stato ucciso in altro luogo e trasportato poi sulla scarpata. I funzionari stanno procedendo all'interrogatorio di numerose persone che avrebbero «visto» o «sentito» dire. Le ultime ore del Cerrutti sono state seguite — si può affermare — minuto per minuto.

Il giovane e la tabaccaia

La signora Anna [illegible], proprietaria della tabaccheria n. 81, sita in corso Duca degli Abruzzi angolo via Caboto, assumeva la settimana scorsa un giovane di ottima famiglia, caldamente raccomandatole da parecchie autorevoli persone; il giovane, nei primi giorni, si dimostrava di uno zelo encomiabile, tanto che la signora gli concedeva tutta la sua fiducia. Così ieri gli consegnava 400 mila lire da versare in banca. E il giovane dabbene spariva con la somma.

Il Consiglio comunale convocato per martedì

Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi martedì 8 corrente con lo stesso o. d. g. già stabilito per la seduta del 31 ottobre, che dovette essere rinviata per mancanza del numero legale. Fra l'altro dovranno essere discusse: la questione della «spina» di piazza Solferino, la costituzione di una società per la gestione dell'aeroporto ed una interpellanza sui proposti aumenti delle tariffe dell'energia elettrica.

Trattative sindacali

Le vertenze recentemente insorte alla Lancia e alla Manifatture Sant'Ambrogio formeranno oggi oggetto d'esame di un incontro tra rappresentanti dell'Unione industriale e delle organizzazioni sindacali. Anche alla Fiat, le commissioni interne aziendali verranno ricevute dalla direzione. Nel pomeriggio, alla C. d. L., assemblea generale delle C. I. per l'esame della situazione sindacale.

Per paura dei rimbrotti della moglie aveva simulata un'aggressione

Al termine della denuncia la confessione - I due rapinatori, la minaccia con la pistola, tutto era stato inventato di sana pianta

Ieri mattina il dott. Santoro — funzionario del Commissariato Vanchiglia — si vedeva capitare nel suo ufficio un giovanotto, un operaio di 26 anni, abitante in via Santa Giulia — tutto ansante e stravolto.

— Dottore — gemeva l'operaio — ieri sera mi è capitata una cosa terribile

— Che le è successo?

— M'hanno rapinato!

— A che ora?

— A mezzanotte.

— E viene adesso a sporgere denuncia?

— Capirà, sono stato male...

— Mi racconti.

L'operaio raccontava. La sera precedente era stato al cinema con alcuni conoscenti. Verso mezzanotte era arrivato a casa: accanto al portone notava, appoggiate al muro due biciclette, di cui una nuova fiammante. Trovava il portone accostato. Lo spingeva, entrava. Ed ecco che un uomo sui 30-40 anni, alto, atletico, bruno, coi capelli lisci, impomatati sbucava da un angolo buio susurrandogli: «Fuori i soldi o t'accoppo!».

Il giovane tentava di opporre resistenza, ma la canna di una pistola gli s'appoggiava alla schiena. Un secondo individuo l'aveva preso alle spalle e lo minacciava, dicendogli con voce secca: «Se fai un passo, un gesto, se gridi, ti freddo come un cane!». L'operaio invocava pietà, affermando di essere in possesso di una somma modestissima; e consegnava ai rapinatori il portafogli in cui era la carta d'identità e 635 lire. Ma gli altri, non contenti, cominciavano a perquisirlo e allora il giovane — avendo dodici biglietti da mille celati in un taschino della giacca — si ribellava violentemente. Con una ginocchiata abbatteva uno dei banditi e si gettava sull'altro, tentando di disarmarlo; e, dopo uno scambio accanito di pugni, i due battevano in ritirata, balzavano sulle biciclette (quelle appoggiate al muro) e s'involavano a tutta velocità. Tremante per l'emozione l'operaio saliva in casa e confortato dalla moglie, si cacciava sotto le lenzuola più morto che vivo.

Il dott. Santoro, nel ricevere la denuncia, restava alquanto perplesso. Alcuni particolari del racconto erano inverosimili. Tempestava di domande il giovane e lo faceva cadere in continue contraddizioni; lo pregava di narrargli per tre volte il fatto ed ogni volta il fatto veniva presentato con aspetti diversi. Infine l'operaio, vinto, balbettava:

— Dottore, la rapina non è mai esistita... mi sono inventato tutto...

— Ma perchè? E' pazzo, lei?

— Dottore, mia moglie non mi lascia mai uscire di casa alla sera. Ieri sera, invece, sono uscito. Tornando, ho pensato alla tempesta che m'attendeva: così ho simulato l'aggressione, sicuro che mia moglie m'avrebbe accolto non con aspri rimproveri ma, anzi, sarebbe stata premurosa ed affettuosa...

— E i soldi? E la carta d'identità? E perchè è venuto a sporgere denuncia?

— I soldi li ho spesi fuori. La carta d'identità l'ho... sì, dottore... l'ho cacciata in una buca delle lettere... In quanto alla denuncia, non potevo farne a meno... Mia moglie, stamane, l'ha raccontato a tutti e alcuni amici hanno voluto che segnalassi il fatto alla polizia e mi hanno addirittura accompagnato sin qui.

L'operaio pagherà care le sue sciocchezze — per definirle benignamente. Egli infatti è stato arrestato e deferito all'autorità giudiziaria per simulazione di reato.

Messa in ricordo di tutti i Caduti verrà fatta celebrare dagli studenti medi, domani alle 9, alla Gran Madre di Dio, con l'intervento del Cardinale Arcivescovo di Torino: successivamente verrà deposta una corona all'Ossario dei Caduti di tutte e guerre.

Nella ricorrenza del 4 novembre l'avv. Vittorio Chauvelot parlerà domattina alle 10,30 al cinema Ariston, per iniziativa del Comitato piemontese di Civiltà Italica.

BORSE

La anomalia sono la Borsa all'ordine del giorno. Dopo un'apertura incolore, il mercato ha assunto un tono vibrante in seguito a [illegible] di Sip-Fiat ed altri titoli minori hanno trovato compratori meno impulsivi, mentre gli altri comparti sono rimasti in una strana atonia. Comunque il fondo è apparso visibilmente sostenuto fino a metà borsa, quando il regime di buona ricerca è stato inclinato dall'intervento di larghi realizzi. La riflessione conseguente si è tradotta in una contenuta spinta al ribasso, che ha determinato un listino incerto ed incolore. Titoli di Stato ben tenuti. Nel dopoborsa è affiorata all'improvviso una larga massa di vendite che, operando inizialmente su altre piazze, si è [illegible] anche sulla nostra ed ha [illegible] un brusco cedimento del mercato. Attorno all'ultimo filo di una voce che attribuisce la storia ad una localizzata situazione tecnica il mercato ha [illegible], non trovando spiegazioni plausibili di più vasta portata a meno di considerare voluto ogni intervento modificatore. Diritti Sade 108. Le azioni Unes sono state trattate ex-cedola dividendo (ced. N. 11, L. 10).

	31	2		31	2
Ren.02	72 —	72 —	[illegible]	2340	2330
Ren3½	78 10	78 —	[illegible]	1781	1756
s f. a.	78 25	78 —	Marelli	490 —	470 —
Red3½	75 80	75 65	Fiat	384 —	379 —
s f. a.	75 80	75 65	Isotta	20 25	20 75
Ren5%	99 75	99 60	Navig.	730 —	729 —
s f. a.	99 75	99 70	Nebiolo	227 —	226 —
Red5%	96 30	96 30	Incet	172 —	172 —
s f. a.	96 30	96 30	[illegible]	1530	1530
Ric3½	75 25	75 375	Finsid.	535 —	534 —
s f. a.	75 50	75 60	Ilva	233 —	233 —
s 5%	96 20	96 125	Ansald	200 —	200 —
s f. a.	96 30	96 20	Viscosa	5400	5349
[illegible]	99 90	99 60	Fibre L.	2335	2316
s 50-41	99 75	99 75	Cir	1920	1900
s 51-1	100 85	100 75	Schiap.	590 —	590 —
s 51 4	97 75	97 50	Anic	1070	1082
[illegible]	99 50	99 45	Rum.	63 50	63 50
Fer 3%	70 —	70 —	[illegible]	2050	2005
Im 4½	94 —	94 —	[illegible]	199 25	197 25
Irm4½	101 50	101 50	Zucch.	860 —	860 —
Irt4½	176 —	176 —	Unica	173 50	168 —
Tor4½	86 —	86 75	Cart.It.	1490	1490
s5%35	84 75	84 75	Burgo	3200	3170
s5%37	84 25	84 25	Ferr.N.	3300	3300
S.Paolo	91 —	91 —	Toro F.	720 —	720 —
s 4%	93 50	93 50	N.A.I.	4150	4150
s 3,5%	80 50	80 50	Snia	62 50	65 —
Naz5%	79 25	79 25	Valdar.	3820	3820
s7%48	95 75	96 —	[illegible]	815 —	815 —
s7%49	95 75	96 25	Sade	1012	1016
Fon5%	145 —	145 —	Sarde	23 —	23 —
s 6%	97 —	96 —	Fernet	300 —	300 —
Fer.5%	93 —	93 —	Siam	255 —	255 —
s 6%	95 25	95 25	Westi.	448 —	442 —
Oliv7%	102 25	102 —	Parum.	360 —	365 —
[illegible]	93 50	94 —	[illegible]	505 —	505 —
[illegible]	96 75	96 75	Frigt	75 —	70 —
Vit.7%	96 50	97 —	Saffa	835 —	827 —
[illegible]	96 75	96 75	Liq.gas	557 —	557 —
Sav7%	96 625	96 50	Talco	5800	5600
Westi.7	96 75	97 —	Bergon.	9525	9500
A.Gen.	6300	6300	Coton.	3395	3330
s Tor	7675	7635	[illegible]	865 —	865 —
[illegible]	1800	1800	Lanca	3800	3800
[illegible]	2348	2330	Amiata	1445	1419
Tor. M.	101 50	101 —	[illegible]	1880	1890
[illegible]	26 1/8	26 —	Fiorio	39 —	41 —
Sip	923 —	925 —	[illegible]	3725	3725
Terni	262 50	260 50	[illegible]	4750	4850
P.O.S.	444 —	420 —	[illegible]	6100	6100
[illegible]	423 50	412 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,75; Svizzera 144.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6775-5850; marengo 7425-7475; sterlina cartacea 1620-1660; dollaro carta 664-669; fr. svizzero 150-155,50; fr. francese 171,50-172,50; oro fino 1115-1185; argento 15-15,50.

SPETTACOLI

PER GLI «AMICI DELLA MUSICA» stasera alle ore 21,15, al Conservatorio, il pianista Daniel Walenberg eseguirà la Sonata in si bemolle minore op. 35, lo Scherzo in do maggiore, il Notturno in fa maggiore e lo Studio op. 25 di Chopin, il Movimento perpetuo di Poulenc, il Minuetto sul nome di Haydn e Gaspard de la Nuit di Ravel, e Petouchka di Strawinsky. Biglietti ed abbonamenti in vendita al Conservatorio prima dell'inizio del Concerto.

ALL'ALFIERI — Organizzati dalla «Cooperativa Artisti e musicisti piemontesi» avranno luogo, sabato e domenica prossima alle 21, due rappresentazioni de «La Traviata» di G. Verdi. Protagonista il soprano Virginia Zeani, con il tenore Alfredo Vernetti ed il baritono Marcello Rossi. Concertatore e direttore d'orchestra maestro Vasco Naldini.

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Astor, Vittoria, Lux, Doria, Cibrario, Milano, Imperiale.

TEATRI E RITROVI

Carignano: stasera ore 21 domani 15,30 e 21 «Quo vadis?» fantasia musicale in due tempi con D. Galli, E. Viarisio, Milly.
Sagra del Cinema (v. Roma): «Non sono una spia».
Club La Floride: p. Solferino tel. 49-822: 17 matinée, 21-1 Orchestra Pepe-Latini, canta Aldo Donà.
Smeraldo Club t. 642-470 Goito 3: 17, 21-1 Due Orch. Ortuso Balocco, cantano Martorana, Lotti, Corteal.
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10 pres. danze estr. 21,30-3. Or. Allegriti c. Laris, Aurora. Montanari.
Castellino: 17-21 Orch. G. Orsatti, c. Nella Colombo e Marengo.
Cin Cin Porta Susa t. 41-429: 21 Orch. Caramia, c. Elio Lotti.
Principe: tel. 76-951. 16-21 Zeme suoi solisti, c. Beltrami-Araldo.
Augustea: ore 17 thè universitari e 21 Orch. Canessa, c. P. Aurora.
Sala Gaudio: 16 e 21 Danze Orch. M. Bertone. Scuola di ballo.
La Serenella: 21 Orch. Cuminatto, c. Sandro Merlini. Serata premi.
Da Benedetti Danze: ore 21.
Plateau Danze: Lutrario: 21-1 Orch. Mo Francini, c. G. Accardo.
Excelsior Danze Bogino 17: ore 21
Salette: 21 Serata a premi.
Augustus Bar: 22-3 Attrazioni.
Alhambra: 21 Orchestra Occhetti.
Ideal Danze p. Statuto t. 63-470: 21, danze. Dopot. Arte varia.

SMERALDO CLUB DANZE
Susseguono i grandi successi *Erio di Giovinezza*. Stasera la Ditta Musso offrirà a tutti omaggi più sorieggi.

TAVERNETTA BAR SESTRIERE
Da stasera la *ballerina egiziana* «SULTANA» nelle sue originali danze esotiche.

GARDEN DANZE VALSALICE
Grande Serata Biscotti di Novara concorso Ditta *Fenoglio*. Ambiti doni. Domani *Serata della Vittoria*

IDEAL BAR DANZE
Questa sera Grande Serata dello Spumante Des Capre. Ricchi premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Strisce invisibili» Humphrey Bogart, George Raft.
Astor: «Johnny Belinda» Jane Wyman, Lew Ayres, C. Bickford.
Capitol: «I cari parenti» J. Lund, W. Hendrix, B. Fitzgerald. Galleria 250; Platea 200.
Corso: «Giovanna d'Arco» in technicolor con Ingrid Bergman.
Doria: «Schiavo d'amore» Eleanor Parker, Paul Henreid, A. Smith.
Lux: «Mr. Belvedere va in collegio» con Clifton Webb.
Metro-Cristallo technic. «Il cucciolo» Gregory Peck, Jane Wyman. Mattin. 10,30 a L. 150.
Reposi: «Giovanna d'Arco» in technicolor con Ingrid Bergman.
Torino: «Incantesimo nei mari del Sud» techn. Jean Simmons. Ap. 10.
Vittoria: «Sul fiume d'argento» E. Flynn, Ann Sheridan, Mitchell.
Alexandra: «L'uomo dal guanto grigio» A. Bach, R. Lupi, A. Centa
Alpi: «Spia dei lancieri» Del Rio.
Ariston: «Odissea tragica» Montgomery Clift e Ivan Jandl.
Augustus: «Capitano di Castiglia» technic. con T. Power, J. Peters.
Faro: «Ambra» technicolor Linda Darnell e Cornel Wilde.
Hollywood: «Odissea tragica» Montgomery Clift, A. Mac Mahon
Ideal: «Ambra» technicolor con Linda Darnell e Cornel Wilde.
Massimo: «Il prigioniero dell'isola degli squali» Warner Baxter.
Nazionale: «I tre caballeros» in technicolor di Walt Disney.
Principe: «L'uomo dal guanto grigio» A. Bach, Lupi, Centa U. 22.
Statuto: «Prigioniero isola squali»
Asti: «Kismet» Marlene Dietrich.
C.O.N. v. S. Franc. da Paola 14: Antonio di Padova. Fabrizi. 19,30.
Mignon: «Fatalità». Varietà.
Olimpia: «Follie New York».
Pa: «Il diario di una cameriera»
F. Nuovo: «Il fiume rosso». Ap. 10
Regina: «Luce che si spense». V.
Romano: «Toreador» Crik-Crok e Rivista Ferrero 16,15 e 21. Serata del dilettante.
S. Felice: «Il buon samaritano». Gary Cooper, A. Sheridan. A. 19,30
Esperia: «La lucciola». Mc. Donald
Imperiale: «Passione selvaggia». V.
Italiano: «Il delfino verde».
Vinzaglio: «Castellana bianca».
Eliseo: «Codice d'onore» Ladd.
Fréjus: Richiamo del nord. Fonda.
S. Paolo: «Sui mari della Cina».
Baigio: Vedova pericolosa. Pinotto
Corallo 20-621: «Cuore» De Sica.
Eridano: «Stato dell'Unione» S. Tracy, K. Hepburn, Van Johnson.
Gropa: «Fra diavolo» Cri
Radium: Dumbo e Fiamme
V. Veneto: «La donna di [illegible]».
Astra: «Monaca santa» Eva Nova.
Bernini: Pompieri di Viggiù. Totò.
Excelsior: «In giro con 2 americani». Segue Parata gioventù. tech.
Odeon: «Saigon» Alan Ladd.
Star: «Una donna dimentica».
Adua: «Barriere invisibili». Var.
Aurora: «Gioventù perduta» e «Avventura nell'Arizona».
Brescia: «Ti ritroverò». Varietà.
Fortino: «Seduzione» e Rivista.
Nord: «King-Kong» Bruce Cabot.
Palermo: «Forza Bedì» technicol.
Sociale: «Maschera di lusso».
Colosseo: «Wapakoneta». Douglas
Italia: «Cobra» techn. Var. 21.
Piemonte: «Età inquieta» Temple.
Spezia: «Ultima tappa assassini».
Apollo: La moglie ricca. Stanwych
Diana: «Muraglie delle tenebre».
Dora: Avvent. nel Wyoming. Beery
Edera: Anna Karenina. V. Leigh.
Lucento: «Gli uomini sono nemici» e Varietà.
Roma: «Mamma ti ricordo».

Cine TORINO
3a settimana di grande successo del più perfetto technicolor:
INCANTESIMO NEI MARI DEL SUD
con Jean SIMMONS
Distrib. Eagle Lion Film

CAPITOL
Giardino Lamarmora
Continuano con successo le repliche del film «Paramount»
I CARI PARENTI
J. LUND - Wanda HENDRIX
Barry FITZGERALD

ECHI DI CRONACA

GALLERIA CASTORE, via Stampatori 4 (ang. v. Garibaldi). Dato il notevole numero di lotti che non è stato possibile, per mancanza di tempo, presentare alla vendita di ieri, sarà effettuata questa sera ore 21,15 l'ultima asta riguardante l'arredamento del barone Dirk Von Langen già console tedesco a Torino.

TAPPETI PERSIANI — Alla *Galleria Martina* *Galleria S. Federico* 1o Piano. Ultimi tre giorni della grandiosa esposizione vendita di Tappeti Persiani di vecchia fattura. Approfittate di questa occasione che difficilmente si ripeterà. Orario 10-12,30; 15-20.

MOBILI FINO A 18 RATE. Senza aumento e con poco anticipo, potete ammobiliare la casa con mobilio di qualità e durata ai migliori prezzi. [illegible] Novecento L. [illegible], Rustiche da L. [illegible], Chippendal, Luigi XVI, [illegible] to Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli al *Mobilificio Subalpino* in c. *Marbarroux* 11

«DELSANTO» ROVESCIABILI PER SIGNORA e per uomo nelle ultime creazioni esclusive delle migliori marche *Via Roma 263* angolo Piazzetta Chiesa.

SPOSI E MASSAIE 40.000 45.000 camera massiccio ultima creazione. L. 21.000 cucine. 21.000 tinelli, sale 90.000, assortimento sbalorditivo camere chippendal 4-5-6 porte. Mobili autentici di Cantù. *Casa del Mobile*, via Bogino ang. via Cesare Battisti.

PIANTE — Prima di fare impianti visitate *Vivai Astegiano*. Vasto assortimento piante ornamentali, rosai, alberate, frutta viti innestate. *Corso Casale 163* Telef. 80-026.

MOBILIFICIO ROMA, *Via Bertholet* 16 Mobili per tutti, divani, salotti. Vendite rateali.

ARCIOCCASIONE MOBILI in liquidazione, matrimoniali. Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche Fratino Quattrocentesche Novecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Forcaroux 22* (interno).

A L. 1650 MATERASSI DI LANETTA PIUMA D'ORO la marca di garanzia nel da cardare. Forniture di qualsiasi importanza. *Casa dei Mobile*, via Bogino angolo Cesare Battisti.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia* 11 p. 3o. Venerdì, sabato, domenica 10-12 15-21.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra — 8,10: Canzoni - 8,40; Per la donna - 11: Musiche richieste - 12: Fisarmonica - 12,35; Colpi d'obbiettivo - 13,40: Ritmi - 13,35; Orchestra - 13,54: Cronache cinematografiche - 14,21: Borsa di Torino - 16,04: Previsioni del tempo - 17: «Il [illegible] azzurro» radioromanzo di Riasa e Morbelli - 15,30; Ritmi - 18: Complesso bandistico - 18,25: Romanze celebri - 18,45: La giornata del fanciullo Giuliano - 19,30: Attualità - 19: Incontri musicali - 19,35: Effemeridi radiofoniche - 19,35: Il contemporaneo - 20,33: Orchestra - 21,15: «Arlecchino» tre atti di Gaspare Celaldo - 23,20: I notturni dell'usignolo (serie musicale).

Rete rossa — 13,30: Orchestra - 14: Posta viva - 14,30: Orchestra napoletana - 16,14: Finestra sul mondo - 16,56: Previsioni del tempo - 17: Pomeriggio musicale - 18: Ritmi - 18,30: Romanze senza parole; «Come tempestose» di Emily Brönte - 19,35: Attualità sportive - 19,40: Orchestra - 20,10: Melodie - 21,0: «Cavalleria rusticana» di Pietro Mascagni - 22,25: Posta aerea - 22,35: Orchestra - 23,30: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura massima +17,5, minima +5,7; media +9,9; umidità 71%; pressione 752,8; cielo nuvoloso, vento calmo. — Previsioni: *Cielo nuvoloso per nubi stratificate; venti moderati orientali.*

STATO CIVILE

Franchino Marianna di Modesto, a. 64, via Palmieri 40; Bidese Rosa m. Mileggi, a. 56, strada Cartman 41; Bona Maria m. Barrera, a. 58, via Feletto 40; Rinaldi Giovanni fu Giuseppe, a. 78, via Amadeo 3; [illegible] Pelagia ved. Chiolva, a. 78, corso Belgio 68; Giordano Filippo, a. 67, via L. Franc. da Paola 5; Marlotte Rosa m. Visconti, a. 56, via Luigino 14; Ferrero Palamidina m. Toso, a. 58, via Borgomanero 53; Occhietta Orsola ved. Rossetto, a. 82, corso Inghilterra 41; Ember Giulia ved. Cordella, a. 53, via Colautti 5; Fratinelli Alberto fu Enrico, a. 66, via Genova 47; Pianoro Bartolomeo fu Giov. Battista, a. 77, via Stradella 203; Galafrio Luigia ved. Petriel, a. 77, via Barbaroux 20; Bonaglia Ermelinda ved. Spadaccini, a. 80, via Brandizzo 5; Pirola Adelaide v. Cornelli, a. 56, corso Viareggio 13; Meglioli Giuseppe fu Domenico, a. 74, via Castelfidardo 11; Ferro Giovanni fu Vincenzo, a. 61, via Malone 29; Vigiano Rosalida di Pietro, a. 17, corso Tassoni 23; Prina Celestina ved. Bruno, a. 72, via Chinarella 2; Rubiola Teresa ved. Pesta, strada Cuorgnè 173; Della Corte comm. Alfonso fu Salvatore, a. 68, via Barelli 45; Pierano Vittorio fu Giovanni, a. 79, via D. Chiesa 34; Barelli Luigi fu Carlo, a. 65, via [illegible] 4; Roncagli Cesare ved. Vivi, a. 75, via G. Ferraris 7; Burzio Giovanni Battista, a. 73, via Carlo Vidua 17; Benedet Laura fu Edoardo, a. 37, Cottolengo; Allione Colarina m. Rosio, a. 91, S. Giovanni; Martinotti Giovanna di Andrea, a. 9, Koelliker; Albin Anna m. Galli, a. 41, Mara Vittoria; Bella Maria Vittoria di Luigi, a. 16, S. Giovanni; Vai Elisabetta fu Francesco, a. 90, Cottolengo; Bignelli Francesco fu Carlo, a. 81, Cottolengo; Trinceschi Luigia v. Viale, a. 83. S. Vito. [illegible] 35 — Nati 41 — [illegible] 4.

... sulla convenienza nell'uso dello STICK PALMOLIVE tutti devono essere d'accordo. Chi la ha provato ha constatato che è un prodotto di qualità, pratico, che grazie al suo alto potere emolliente facilita l'opera del rasoio ed evita irritazioni della pelle.
Per la sua lunga durata lo STICK PALMOLIVE è molto economico.

PELLICCE
per contanti ed a
RATE fino a 12 mesi
SENZA ANTICIPO
Vasto assortimento modelli qualità - prezzo
TOGNO
v. Beethoven 5 ang. Passalacqua (tra P. Susa e P. Statuto)

IL MULINO DEL PO
UN GRANDE FILM LUX DI CLASSE INTERNAZIONALE TRATTO DAL CAPOLAVORO DI RICCARDO BACCHELLI
IL MULINO DEL PO

Sabato 5 Novembre
ALFRED HITCHCOCK
il regista di
REBECCA • NOTORIUS
presenterà al
CINEMA VITTORIA
il suo terzo capolavoro
SABOTATORI
Le persone impressionabili possono vedere questo spettacolo, ma sono pregate di non assistere agli ultimi 5 minuti del film

Per precedenti impegni contrattuali il
Cinema LUX
E' COSTRETTO
A CESSARE LE REPLICHE
DEL PIU' GRANDE SUCCESSO COMICO DI QUEST'ANNO:
Mr. Belvedere va in collegio
con CLIFTON WEBB
OGGI E DOMANI ULTIMI DUE GIORNI

SABATO 5 NOVEMBRE
la WARNER BROS
fissa inderogabilmente l'inizio della programmazione al
Cinema Lux
di
VIALE FLAMINGO
(FLAMINGO ROAD)
con

JOAN CRAWFORD
ZACHARY SCOTT
Regia di Michael CURTIZ

I CONSIGLI DI CUCINA di Maria Felice
IL PIATTO DI TUTTE LE MENSE
MANZO STRACOTTO
Un Kg. di polpa di manzo - una noce di burro - mezzo bicchiere di vino rosso - un po' di sale un vasetto di SUGÒRO
Comperate un bel pezzo di polpa di manzo, battetela sul marmo del tavolo, perchè diventi tenera, e mettetela a rosolare in tegame con una noce di burro; quando sarà ben passata da tutti i lati, bagnatela con un poco di vino rosso generoso e continuate a cuocere con molto fuoco. - Versate sulla carne il contenuto di un vasetto di SUGÒRO semplice e tanta acqua da sommergerla; salate in giusta misura; coprite con un coperchio che chiuda ermeticamente e fate cuocere lentamente per molte ore, smuovendo, ma non troppo, la carne perchè resti intiera. - Questa carne si serve con contorno di riso, polenta o purea di patate e gli avanzi vi saranno utili per preparare gli ottimi "anolini"
La prima parte dei "Consigli di cucina di Maria Felice" è in corso di stampa. Affrettatevi a prenotarla presso la S. A. Althea - Parma - per riceverla GRATUITAMENTE

Sugòro
SEMPLICE - CON FUNGHI - CON CARNE - CON PROSCIUTTO
"IL BRAVO SUGO CASALINGO"
S. A. ALTHEA - PARMA

STOFFE per MOBILI TENDAGGI, TAPPETI COPERTE, ecc.
Per forzato sgombro locali continua la GRANDE LIQUIDAZIONE
SCONTO 20% su tutti gli articoli
Avigdor
Via XX Settembre 51 ang. Via Bertola - Tel. 50.820 - 50.742
DOMANI APERTO dalle ore 8.30 alle 12

Dolori reumatici?

1 o 2 COMPRESSE DI CIBALGINA

Insistete perchè Vi sia offerta la MENTA SACCO inimitabile liquore

Importante COLORIFICIO GENOVESE CERCA PROVETTI RAPPRESENTANTI. Condizioni provvigionali ottime. Indicare posti occupati, possibilità di lavoro, referenze. Scrivere cassetta 12 B, SPI, Genova

ERROL FLYNN
il beniamino di tutti i pubblici l'indimenticabile interprete di
SUL FIUME D'ARGENTO
sta per lasciare lo schermo del
Cinema VITTORIA
OGGI E DOMANI ULTIMI DUE GIORNI

JOHNNY BELINDA
il film "fuori - classe"
conferma al
Cinema Astor
il suo strepitoso successo
Per un mese questo film non verrà proiettato in altri cinema.

DOMANI REPOSI DOMANI

Piazza dell'Angelo

Il temporale ora passato come una folata. Risplendeva il sole. La piazzetta dell'Angelo era divisa a metà dall'ombra. La parte nel sole andava asciugandosi; restava ancora qualche pozza che rifletteva il cielo. Due colombi vi erano scesi a fare all'amore e la femmina ogni tanto s'accucciava nell'una o nell'altra pozzetta.

Rosa andò a prendere il mastello che aveva lasciato in mezzo alla piazza. Prima di sollevarlo, si divertì a guardare la superficie dell'acqua tagliata dall'ombra: metà brillante come l'argento, metà cupa come l'inchiostro. A voler ottenere apposta un effetto di luci come quello, non si sarebbe certamente riusciti. Anche a renderlo sulla tela era un problema, ma lei voleva tentarlo. Sollevò il mastello con le robuste braccia e se lo portò sulla soglia. Poi senz'altro, sedutasi sul gradino alto, si sollevò fin sotto i ginocchi la sottana, sfilò i piedi dagli zoccoli e li immerse con mezzi i polpacci nel secchio.

«Rosa è una beata creatura!» pensò Nino che, affacciatosi da una viuzza laterale, stava osservando la pittrice che faceva il pediluvio.

— Che fate! — gridò.

— L'acqua piovana è un balsamo per i piedi — disse Rosa, senza scomporsi.

— E' una delle tante vostre bizzarrie. Ogni volta una nuova. — Nino s'era avvicinato e non poteva staccare gli occhi dalle gambe di Rosa. — Che gambe avete, Rosa! Che ginocchia! Prestatemi il vostro taccuino, che voglio disegnarmi codeste gambe.

— Lasciate stare le mie gambe. E disegniamo invece quei colombi. Non sapete che i pediluvi d'acqua piovana ci fanno camminar sulle nuvole! Voglio dire, ci fanno i sogni leggeri!

— Quale strega v'ha infinocchiato, Rosa? Finite di dare retta alle zingare. Date un po' di retta a me che vi voglio bene, e voi non me ne volete punto.

— Se dovessi voler bene a tutti quelli che mi vogliono bene... farei una tavolozza! Ah! ah! — Al riso squillante di Rosa i colombi si alzarono in volo.

— Ecco che fate fuggire i nostri modelli. Qua, datemi la matita, non avete neppure un'idea di quanto siete bella così, seduta su quel gradino. La Venere dalle candide ginocchia!

— E' inutile, Nino, con tutto l'amore che mi portate non riuscirete mai a combinare un bel disegno.

* *

Un solo fanale anemico rischiarava la piazzetta. Gli angoli erano bui, le casipole intabarrate dall'ombra. Ma dalla vetrata dello studio di Rosa fin quasi in mezzo alla piazza colava una striscia calda di luce. E a tratti il chiasso che si faceva dietro quella vetrata, rompeva il malinconico e desolato silenzio.

Anna, avvolta nel suo misero scialle, uscì dal portoncino e si diresse verso lo studio di Rosa. Ma rimase perplessa. Non ebbe il coraggio d'entrare là dove ci si divertiva a quel modo, e ritornò lenta sui suoi passi. Rientrò in casa, risalì la scaletta buia. In cucina si lasciò cadere esausta su una seggiola e affondò, disperata, la testa nelle braccia.

— Mamma! — s'udì dalla stanzetta vicina.

Anna non rispose. Ed ecco dopo un poco un fruscio di piedini nudi. Caterina con la camicetta larga che dalle spalle le cascava giù a campana sull'esile corpicino, col viso tra il sonno e lo spavento, si fermò davanti a quel fagotto di stracci che sembrava sua madre sulla seggiola.

— Che cos'hai, mamma?

Anna si scosse.

— Va, va, torna a letto. Non star coi piedi nudi sulle pietre della cucina.

— Che cos'hai, mamma? — ripetè Caterina.

In quel momento la piazzetta rimbombò di forti grida. Ignazio si spingeva in fuori con tutto il busto dalla sua finestrucola e urlava.

— Porci, fannulloni! Quando finirete di disturbare la gente? Avete un bel vivere voi altri con la scusa dei pennelli, sbafatori, parassiti! Piazza del demonio è diventata questa dell'Angelo, dopo che ci ha messo piede quella svergognata che vi aizza.

— *Ignas, nol fassa fracas, el vegna zo, che femo de lu un sbagas.*

— Aspetta, aspetta, che vi pitturo io le facce!

E giù urla e proiettili, sì che la piccola piazza fu tutta cosparsa di cocci.

* *

La luna è salita a illuminare la piazzetta dell'Angelo. Ora, sì, che la piazzetta vive le sue ore di poesia. Da una parte è uno scenario fiabesco che sembra di momento in momento staccare le sue sagome nella luce diafana e andar incontro a personaggi lievissimi che arpeggiano dialoghi squisiti; dall'altra è il misterioso antro delle sorprese che mettono i brividi e forse sanno di delitti inconfessabili.

La vetrata dello studio di Rosa si apre adagio, adagio. Rosa esce in pianelle, in una vestaglia azzurra che pare in perfetto accordo con la notte di luna. Il suo passo è armonioso. La scena tranquilla è come elettrizzata dai suoi movimenti. Ella attraversa la piazza e scompare nel portoncino della casa d'Anna.

La luna illumina la scaletta interna. L'uscio è accostato. Rosa trova Anna ancora sulla sedia in cucina. S'è addormentata. La sveglia con una carezza sulla testa. Anna la guarda stupita.

— Ho pensato che tu avessi bisogno, Anna. Ti lasciavo questi soldi sul tavolo di cucina. Perchè sei ancora in piedi? Perchè non sei a letto? Oh, povera, povera, la mia piccola Anna. Niente, vero, non è tornato!

— No, Rosa, lei è un angelo! — E Anna le si getta ai piedi e le bacia le mani.

— Che fai, che fai? Su, su, coraggio. Tornerà. Gli uomini tornano. Siamo noi che non torniamo più. E poi si meravigliano e dicono che siamo noi le mutevoli. Qualunque cosa ti occorra, sai dove mi trovi.

Anna china la testa.

— Ero venuta qualche ora fa. Non ebbi il coraggio...

— Ah, i miei amici! Io non ho un uomo che mi possa scappare, ho tanti amici... La tua piccola sta bene? Mandamela domani. So come intitolerò il quadro. «L'angelo della piazzetta».

* *

Durante il giorno, se non passano nuvole capricciose, la piazzetta dell'Angelo perde un poco il suo prestigio. Le casipole mostrano le loro facce decrepite e i segni di una cotidiana miseria.

Fuori dello studio di Rosa trasportano mobili sgangherati. Hanno messo fuori e appoggiato sui muri anche i quadri. Sono povere cose. Nella luce così smaccata i colori sembrano innaturali e le figure grottesche. Quei colombi! Quel secchio con due acque! Soltanto il quadro che rappresenta la piazzetta ha un tono di verità. Tutti lo possono confrontare col soggetto e Caterina, dipinta in un angolo, è tanto somigliante che si direbbe pronta a venir fuori dal quadro, anche con quelle assurde alette che la pittrice le ha voluto piantare sulle spalle. La gente osserva e commenta. Si son formati due partiti.

— Quei tipi di donne ne fanno di tutti i colori.

— Già, non per nulla era una pittrice.

— Deve esser fuggita con qualcuno dei suoi amici.

— Ma è una vergogna che le mettano a soqquadro tutto lo studio e che trasportino via la roba in quel modo.

— Chi sa quanti soldi deve ai suoi creditori.

— Era molto generosa con tutti.

— Ma quando si trattava d'aiutar lei, nessuno s'è fatto più vivo.

— Era una fiera in questa piazza. Non si poteva star più tranquilli. Finalmente avremo la nostra pace.

— Aveva portato appena un po' di vita in questa tomba.

Anna con gli occhi rossi si avvicina timida a uno degli uomini che trasportano fuori la roba.

— Non potrei avere quel quadro? La signora me l'aveva promesso. E' la mia bambina...

— Sfacciata. Via di là! E pensa a tuo marito ch'è in prigione.

— Smettetela, donne, smettetela. Andate per i fatti vostri.

E' l'ora del pranzo. La piazzetta si svuota presto. Vi scendono i colombi, in attesa del becchime che Rosa gettava loro tutti i giorni.

Gianì Stuparich

La Motta, il pugile col quale Cerdan avrebbe dovuto battersi, legge, accanto alla moglie, la notizia del disastro nel quale il celebre sportivo francese ha perso la vita

Un premio a Churchill per i libri sulla guerra

Londra, 2 novembre.

Lord Kemsley, presidente e direttore del *London Sunday Times*, ha consegnato oggi a Winston Churchill il premio di 1000 sterline, che il giornale conferisce annualmente a chi dà il miglior contributo alla letteratura britannica, premio che lo statista si è meritato con la pubblicazione dei suoi due volumi sulla seconda guerra mondiale.

Nel ricevere il premio, Churchill ha ringraziato ed ha dato alcuni consigli ai lettori. «Leggete le grandi opere, — ha detto egli — ma, se siete giovani, non iniziate subito da queste. Bisogna che gl'insegnanti non le diano come libri di passatempo, da leggere durante le vacanze. I libri vanno dati da leggere a chi li sa apprezzare e in tempo opportuno. Bisogna leggere non solo le opere della propria lingua, ma anche delle altre. Per questo è encomiabile l'iniziativa d'imparare le lingue. Ma bisogna far attenzione di non impararne troppe in una volta, perchè si finisce di non impararne alcuna».

LA SCIENZA E LA MORALE

Non è lecito per pietà sopprimere gli incurabili

Il criterio dell'inguaribilità è empirico e dubbio; la misteriosa legge della vita, della morte e del destino individuale, non può essere violata dall'incerto giudizio del medico

Martedì scorso abbiamo pubblicato un articolo del nostro Bartoli sulla «fecondazione artificiale»; oggi egli tratta della morte anticipata, dell'eutanasia. E' il secondo grande problema che una concezione puramente scientifica del mondo propone, con aberranti applicazioni, alla critica rigorosa e severa di pensatori, moralisti e sociologi. Alla serie di queste pratiche contro natura, di questi attentati a ciò che sentiamo sacro e inviolabile nell'uomo, appartiene l'uso del «penthotal», il così detto «siero della verità»: l'argomento sarà esaminato in un terzo e ultimo articolo, prossimamente.

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, novembre.

«Non siete forse il mio medico e il mio amico? Non avevate promesso di risparmiarmi i dolori di una simile morte? Volete che me ne vada portando con me il rimorso di avere avuto fiducia in voi?».

Queste parole che Mirabeau agonizzante scrisse faticosamente su un pezzo di carta commossero il suo medico, il celebre Cabanis. Gli fu somministrato l'oppio ed egli morì dormendo, senza più soffrire.

Patto con l'inferno

Esiste un diritto all'eutanasia, alla morte indolore? E se esiste un simile diritto di quali precauzioni dev'essere circondato? O bisogna invece pensare che la vita deve seguire fino alla fine il suo corso naturale? Anche qui, come nella questione della fecondazione artificiale, troviamo una corrente innovatrice, favorevole all'eutanasia provocata con iniezioni o altri mezzi clinici, e una corrente conservatrice, nettamente contraria. Prenderemo come guida il professor Portes, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei medici francesi, il quale appartiene alla tendenza conservatrice ma prospetta con oggettività anche gli elementi contrari alla sua tesi in una lunga relazione all'Accademia di Francia.

Cabanis somministrò a Mirabeau l'oppio per farlo morire tranquillamente; invece, pochi anni dopo, il medico militare Desgenettes rifiutò di ubbidire a Bonaparte che gli ordinava di sopprimere gli appestati inguaribili di Giaffa: «Il mio dovere non è di uccidere ma di conservare» disse, e Bonaparte dovette ricorrere ad altri per fare eseguire quell'ordine che gli venne per sempre rimproverato. Così la storia della medicina offre esempi nei due sensi, e non sapremmo se ammirare la pietà di chi abbrevia le sofferenze di un agonizzante, superando l'intima ripugnanza a farsi strumento consapevole di morte, oppure il virile coraggio di chi resiste allo spettacolo del dolore, fedele alle proprie convinzioni religiose o morali.

Il codice francese, come quello italiano, non prevede il caso dell'eutanasia. Chi uccide per pietà cade sotto la sanzione della legge non meno di chi uccide per vendetta o per lucro. Soltanto il codice sovietico dispone esplicitamente l'assoluzione degli omicidi per compassione purchè siano stati sollecitati a compiere la loro azione dal malato stesso. In tutti gli altri Paesi, non ostante i frequenti appelli di certe associazioni mediche ed umanitarie, il potere legislativo si è mantenuto sulle posizioni tradizionali. Questo non ha impedito ai tribunali, e in ultima istanza ai capi di Stato, di mostrarsi clementi di fronte ai casi pietosi; dappertutto sentenze di assoluzione o provvedimenti di grazia hanno lasciato in libertà chi aveva ucciso per affetto. Ma anche in quei casi la legge ha agito regolarmente, un processo è avvenuto, e c'è stato, talvolta, perfino una condanna, seguita dalla grazia. E' necessario che sia così, secondo il professor Portes. Non si può autorizzare nessuno, e un medico meno di tutti, a stringere un «patto con l'inferno».

Autorizzati dalla legge

I medici che difendono la eutanasia chiedono al legislatore una serie di garanzie. In particolare domandano che l'uccisione di un agonizzante sia autorizzata dalla legge quando si verifichino alcune condizioni precise. La prima di queste condizioni naturali si vuole che l'inguaribilità del male sia constatata da tre medici, ossia il medico curante, un medico legale e uno specialista. Ma proprio qui cominciano a sorgere dubbi e contestazioni. Nessun medico può affermare in modo sicuro e assoluto che una malattia è inguaribile. Fino a due anni fa, per esempio, la meningite da tubercolosi era incurabile, ma adesso, con l'impiego della streptomicina, si riesce a guarirla. A parte la possibilità di nuove scoperte, che nessuno può escludere categoricamente, negli ospedali avviene frequentemente di veder quasi risuscitare feriti o ammalati già entrati in coma, e considerati come morti dai medici o dalla maggior parte di essi. L'inguaribilità, dunque, è un criterio empirico e incerto sul quale non si può fondare una norma per legalizzare l'omicidio pietoso.

Le soppressioni collettive

Un'altra condizione avanzata dai medici favorevoli all'eutanasia consiste nell'esplicita domanda dell'ammalato. Si suppone, perciò, che la persona condannata invochi come Mirabeau una droga o una iniezione liberatrice. Ora, è facile osservare quanto sia complesso stabilire se un ammalato giunto alla fine della sua vita desideri veramente morire. Chiunque ha assistito un moribondo ha potuto constatare di volta in volta angosciose invocazioni di una rapida fine e improvvisi attaccamenti alla speranza e alla vita. Quando i dolori si attenuano anche di poco, gli ammalati sperano; quando i dolori riprendono con violenza lo sconforto prevale. Com'è possibile, in conclusione, accertare quale sia la risoluzione dell'ammalato fra una crisi e l'altra, fra il dolore e la speranza? O si dovrà sottoporlo a un interrogatorio in piena regola, distruggendo in lui quelle forze morali che possono ancora confortarlo e sostenerlo fino al momento della fine?

Questa nostra constatazione, che può essere confermata da chiunque abbia seguito l'agonia di un amico o di un congiunto, coincide con la dotta analisi del professor Portes. La pratica dell'eutanasia è una cosa pericolosa che i codici dei paesi civili non possono sanzionare. Può essere il primo passo verso una serie di gravi concessioni. Se si può uccidere l'ammalato inguaribile e desideroso di morire, che fare con quelli che cadono in uno stato di incoscienza? Anche per loro si potrà invocare la "Todesgnade", la grazia di morte, come la chiamano i tedeschi. E i deficienti, i degenerati, i mostri, non avranno anch'essi diritto alla stessa sorte?

Quasi senza accorgersene dalla pietà dell'eutanasia si passa all'orrore dei forni crematori, le soppressioni collettive. Nietzsche invocava la morte per quei "parassiti della società che vegetano vilmente, avendo perduto il senso dell'avvenire". La morale eroica è favorevole all'eutanasia collettiva perchè considera l'uomo comune come un mezzo: il parassita, il deficiente, il pazzo (e perciò Nietzsche stesso, negli ultimi anni della sua vita) non possono servire gli eroi, non sono mezzi, sono impacci, e debbono essere eliminati. Ma la morale cristiana e quella di Kant insegnano che l'uomo è un fine in se stesso, ogni uomo.

Ecco, rapidamente accennati i gravi dubbi giuridici e morali che l'eutanasia solleva. Con le migliori intenzioni del mondo uomini pietosi e in buona fede possono aprire la via a pratiche distruttive. Serbiamo la nostra tradizionale visione del mondo; allontaniamo da noi l'illusione che il dolore possa essere soppresso, che il male fisico possa essere vinto del tutto con le scoperte della scienza o addirittura, come ultima risorsa, con la soppressione di chi soffre.

Domenico Bartoli

Il bandito La Marca vuol passare per matto

Le confessioni del suo memoriale: 180 milioni prelevati per il popolo - "Se si strangola la mia difesa, mi uccido,,

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 2 novembre.

Sulla «scatola cranica di Peppino La Marca» il difensore del bandito basa quello che al processo ha definito «un compito grave e arduo». Nei 41 capi di imputazione di cui deve rispondere il «duce della malavita», c'è tutto il codice penale e più del codice penale in quanto sono contemplate anche le leggi eccezionali quali quelle per l'organizzazione di bande armate. Sulla sua infermità mentale lo stesso bandito imposterà la propria difesa quando si deciderà a rispondere all'interrogatorio e a discolparsi; nell'«infermità mentale» del reato egli ha sempre cercato la salvezza.

Il memoriale che leggerà alla Corte quando il processo verrà ripreso alla fine di novembre, è scritto su una quarantina di facciate di carta protocollo con quella scrittura minuta corsiva tutta svolazzi della quale ha riempito pagine e pagine dei suoi innumeri memoriali inviati al giudice istruttore e inseriti negli atti processuali. Tre giorni e tre notti ha scritto La Marca «in disagevole condizione perchè rinchiuso ingiustamente in cella di rigore» come egli ha narrato in un intervallo della prima udienza. Può darsi che il nuovo respiro concessogli gliele faccia riscrivere ora che a Poggioreale è in un cella comoda perchè imbottita nella tema che tenti il suicidio battendo la testa nelle pareti.

L'«ingiusta» cella di rigore gli è stata affibbiata per un episodio di due settimane or sono ancora inedito alle cronache. Il bandito assieme ad altri novanta ergastolani organizzò una rivolta nel penitenziario di Porto Azzurro, riuscì ad immobilizzare tre guardie; s'impadronì, in una sezione dell'armeria, di qualche fucile e di alcune rivoltelle e tentò l'evasione in massa. Ma i cancelli vennero tempestivamente chiusi dalla polizia e all'ultimo momento la sommossa fallì. Tuttavia anche dopo il disarmo i detenuti si avventarono contro gli agenti carcerieri e nel corso della colluttazione il La Marca riportò una botta al naso il cui segno era chiaramente visibile all'udienza.

Il bandito nel suo ultimo memoriale, quello della discolpa davanti alla Corte, come tutti i suoi ventitrè cortei afferma subito «sono innocente» e spiega di non avere mai fatto del male ad alcuno e di avere invece sempre dato generosamente a tutti. Se egli fece dei prelevamenti sui patrimoni degli abbienti, — a mezzo della sezione prelievi della sua banda — fu soltanto per donare al «popolo basso».

«Volevo — egli scrive — che i milioni fossero messi nelle mani del basso popolo oppure a me che io potessi così sfamare. Io uomo non ho preso nè tre nè cinque milioni, ma come è vero e per coscienza ho preso 180 (centottanta) milioni tra San Giovanni a Teduccio e Napoli. Perchè quelli prima, nel 1941, non avevano un soldo e oggi posseggono diverse diecine di milioni rubati al popolo con loschi commerci di contrabbando. Essi non mi hanno denunciato perchè si sarebbero denunciati loro non potendo giustificare tanto denaro. Tutte queste ricchezze male accumulate io ho dato al popolo. Certo che anch'io uomo ho mangiato e bevuto e goduto come Vittorio Emanuele III, ma solo usando il superfluo e non togliendo nulla ai poveri».

Qui il La Marca contraddice il suo difensore avv. Caporale (a Napoli lo chiamano «avvocato La Marca») il quale in udienza ha affermato invece che soltanto otto milioni (però di lire del 1945) erano stati depredati dalla banda. Prosegue La Marca nella sua esposizione ripetendosi spesso con un flusso di parole inutili e inconcludenti, asserendo che per tali «principi generosi», dopo la sua evasione combattè sulle montagne dell'Appennino tosco-emiliano con i partigiani. Agli atti esiste infatti un documento che afferma in lui un combattente della libertà dal primo settembre 1944 nella 36.a Brigata. Poi La Marca a titolo di conferma della sua opera disinteressata cita due episodi: una volta tornando da Napoli al paese incontrò per la strada un giovane lacero e scalzo; in città egli si era rivestito tutto a nuovo, senza esitare si spogliò, donò tutto al povero e tornò a casa in mutande e a piedi nudi.

Conclude asserendo quanto disse a voce, a chi scrive, in udienza: «Se si strangola la mia difesa, io mi ucciderò. Perchè non si può condannare un innocente».

Per la cronaca si deve rilevare che agli atti processuali risulta l'ultima perizia ufficiale fatta nel manicomio criminale di Reggio Emilia a firma del prof. Fraulini il quale in data 5 febbraio di quest'anno afferma che La Marca, dopo avere tenuto all'inizio «un contegno tra sospetto e incerto, tra scaltro e arrogante, nell'ansia di apparire un perseguitato, col buon trattamento avuto non solo è migliorato fisicamente ma psichicamente a tal punto che «in atto non si può segnalare alcun disordine di condotta intesa quale epilettoidismo di parole e di atti e che quindi non abbisogna più di ricovero manicomiale».

Il suo contegno del resto nelle tre ore dell'udienza dell'altro giorno ha confermato in gran parte la tesi del Pubblico Ministero che lo ritiene un «abile e pericoloso simulatore». Riuscirà quindi la «scatola cranica di Peppino La Marca» a fargli finire la vita in un manicomio criminale oppure quella stessa «scatola cranica» che non accetta consigli nemmeno dal suo avvocato, preparerà in queste tre settimane qualche nuova sorpresa?

f. d.

La lampada di Colette

Seduta sul suo divano letto, con un trabiccolo speciale che le permette di lavorare e avere intorno le sue care cose, al lume di un fanale blu (come lo chiamano i vicini che la vedono rischiarare il nero della notte, il grigio del mattino), cioè una solida lampada commerciale in cima a un lungo X estensibile, blu e rivestita di carta blu, Colette scrive. Che cosa scrive? Il suo cinquantesimo libro, o giù di lì. (Scrive da cinquant'anni). Anche adesso, artritica, veleggiando verso gli ottanta, Colette sa quel che deve scrivere: basta che guardi intorno, nel raggio della lampada (*Le Fanal bleu* - Ferenczi).

Nulla di straordinario. «Scegliere, notare quel che fu importante, serbare le cose d'eccezione, eliminare le banali, non è l'affar mio, perchè, il più delle volte, quel che è comune è quel che più mi stupisce, mi dà vita».

Arriva Jean Marais, «questo grande arcangelo dai tratti severi», ecco Jean Cocteau («la sua gracile angolosa non sciupa nulla, non sposta nulla sul mio letto ingombro, non urta alcun ostacolo della piccola stanza»); riceve una lettera d'amore («Signora Colette, vi adoro! Io sono bellissimo. Se non me lo proibite, verrò a trovarvi e vi darò un bacio sul naso». E' il gatto *Bébé* che le scrive); viene un vicino gioielliere a farle ammirare un mucchietto di gemme. Ce n'è abbastanza per scrivere un bel numero di pagine.

E così per un fiore, un passerotto — «*il n'est pas, en amour, de petit objet*» — per i suoi tanti gatti, il pappagallo grigio e verde di Mariette, Lydia, il cagnolino marrone di Carco, perfino un camaleonte — «*oui, cher Miomandre, une caméléon, figurez-vous*» —: tre belle pagine sono per l'allegrezza, la voglia tutta femminile di farsi comprare a Ginevra quelle cose che non si trovano più (o non si trovavano, nel '46) neppure a Parigi, cari lettori, certi rocchetti di filo, certe spille «inglesi».

«*Comme nous écrivons joliment, nous autres françaises obscures, quand nous nous y mettons*», spiega Colette con la sua cordiale civetteria: sappiamo bene di dover aggiungere che bisogna essere Colette e non aver mai lasciato l'esercizio, per fare di un filo di bava una ragnatela d'argento. Ci vuole, se ne accorge Gide, «una qualità di genio particolarissimo femminile e una grande intelligenza». Quell'aria di scritto a caso, come per gioco, è la *La Fontaine*, è il segreto mai perduto di Colette. Ma non è solo il segreto stilistico: c'è anche la meraviglia perenne del suo animo che riscatta dall'oscuro avvilimento ogni più derelitta immagine del mondo, e c'è anche la sua capacità di porre sempre in giusti rapporti i propri sensi e le cose e le persone intorno. Ogni età il suo piacere: il rovescio di una romantica.

Colette e i suoi corrispondenti. Chi le chiede una dedica, chi le manda chili di manoscritti, chi esige i suoi pareri («Signora, ho tredici anni e mezzo. Tutta la mia vita sono stata spinta dal bisogno di scrivere. Mi han sempre detto che avevo molti doni. Ma ho esitato. E ora, io credo che è troppo tardi per prendere una decisione così grave. I miei genitori dicono che debbo continuare gli studi, ma questo non m'interessa gran che. Non vorreste, Signore, dirmi la vostra opinione...»), chi gliene dà; una tale la prega di trovarle — giacchè «lei conosce la vita» — «un brav'uomo, genere ragazzo di vinaio, per un posto di tutto riposo in una città di media grandezza»: un altro le domanda un consulto veterinario. Un altro poi...: «Signora Colette, sono ben contrariato che la morte della signora Moreno mi abbia fatto perdere l'appuntamento che avevo con lei. La Signora era stata molto gentile, m'aveva promesso di ricevermi e di raccomandarmi nei giornali. Perchè io ho il talento della cocosseria e tutti mi dicono che i miei saggi e altre poesie sono prodigiosi. Un giorno che ho telefonato alla signora Moreno le ho detto che era meglio non attender troppo a pubblicare, perchè io ho settantanove anni; ma lei mi ha risposto che, anzi, la mia età è un interesse di più. Visto che è morta, mi prendo la libertà di rivolgermi a Voi, etc., etc. ...».

Margherita Moreno! Si sente in quella lettera — dice Colette — un'eco di lei, dei suoi scherzi senza cattiveria. La sua cara, la sua indimenticata amica. Un intero capitolo è per lei. Margherita Moreno che, nell'altra guerra, una notte, sul ritmo ora debole ora forte delle cannonate, improvvisa una parodia di danza spagnola; Margherita che mangia e fuma troppo, che va *chez Tonton* a mezzanotte, a recitar poesie in quel *cabaret*, prima Hugo e Delavigne, minor difficoltà, ma poi Baudelaire, Verlaine: e davanti a certi tipi venuti dalla campagna per far ribotta, seduta nel loro calore, nel loro odore. «*Qu'on ne me pousse pas, ou je les apprivoise à Mallarmé!*»... Colette va a trovare Margherita.

— Prendi un piatto, Macolette. — Non ho fame. — Sì che hai fame, prendi un piatto. Quello che hai tu si cura con la nutrizione. Siediti. Intanto ti racconto vita e miracoli.

Oppure, è Margherita che appare: il suo famoso feltro schiacciato sull'occhio, la borsa strapazzata, le sigarette, la bella voce infaticabile. Margherita: il pianto silenzioso di Colette...

E il libro non è finito. Voglio dire, questo libro d'iridescenti nonnulla continuerà, perchè «scrivere non conduce che a scrivere». Lo sa Colette: «con umiltà, io scriverò ancora».

f. ant.

SIP - Società Idroelettrica Piemonte

per Azioni - con Sede in TORINO - Via Bertola, n. 40 - Capitale Sociale L. 20 miliardi - versato L. 17.302.998.350

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Straordinaria per MERCOLEDI' 16 NOVEMBRE 1949, alle ore 15,30, in TORINO — presso la Sede Sociale — Via Bertola n. 40 — per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) - Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

2°) - Proposta di emissione di un prestito obbligazionario, delibere conseguenti e conferimento di poteri.

Hanno diritto ad intervenire gli Azionisti iscritti nel Libro dei Soci entro l'11 Novembre 1949 e che ritirino il biglietto di ammissione presso la Cassa Sociale entro il 12 novembre 1949.

Torino, 28 ottobre 1949.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

SIP

SOCIETA' IDROELETTRICA PIEMONTE

Si avvisano i Signori Azionisti che dal giorno 8 novembre 1949 è pagabile l'acconto dividendo Esercizio 1949 in ragione di:

— L. 25 (venticinque) per ogni azione interamente liberata

— L. 7,50 (sette e cinquanta cent.) per ogni azione versata tre decimi mediante presentazione della cedola n. 13 dei titoli definitivi a taglio fisso e dei certificati provvisori Categ. A e B alla Sede Sociale e alle Casse autorizzate.

L'acconto del dividendo Esercizio 1949 sui titoli definitivi a taglio variabile è esigibile esclusivamente presso la Sede Sociale.

Società Piemonte Centrale di Elettricità

per Azioni - con Sede in TORINO - Via Bertola, n. 40

Capitale Sociale L. 1.364.000.000 versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Straordinaria per il giorno di SABATO 19 NOVEMBRE 1949, alle ore 11, in TORINO — presso la Sede Sociale - via Bertola, n. 40 — per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) - Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

2°) - Proposta di aumento del Capitale Sociale mediante utilizzo di saldi attivi di rivalutazione monetaria, delibere conseguenti e corrispondente modifica dell'art. 5 dello Statuto Sociale.

Hanno diritto ad intervenire gli Azionisti iscritti nel Libro dei Soci entro il 14 NOVEMBRE 1949 e che ritirino il biglietto di ammissione presso la Cassa Sociale entro il 16 NOVEMBRE 1949.

Torino, 31 ottobre 1949.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PCE

SOCIETA' PIEMONTE CENTRALE DI ELETTRICITA'

Si avvisano i Signori Azionisti che dal giorno 8 novembre 1949 è pagabile l'acconto del dividendo Esercizio 1949, in ragione di L. 8 (otto) per ogni azione con godimento regolare, mediante presentazione della cedola n. 2 alla Sede Sociale e alle Casse autorizzate.

DALMINE S.p.A.

Capitale Sociale Lire tre miliardi interamente versato

Sede in MILANO - Corso Matteotti, 2

AVVISO

Si invitano i Signori Azionisti che ancora non abbiano provveduto ad effettuare le consegne inerenti alle operazioni di aumento gratuito del capitale sociale da 750 milioni a TRE MILIARDI, a voler cortesemente depositare le vecchie azioni «DALMINE S.p.A.» presso l'Ufficio Soci in Corso Matteotti, 2 - Milano.

Se preferito dall'Azionista, la presentazione delle vecchie azioni può anche avvenire tramite banca o agente di cambio.

Milano, 27 ottobre 1949.

DALMINE S.p.A. (Ufficio Soci)

Società Talco e Grafite Val Chisone - Pinerolo

S.p.A. Capitale L. 600.000.000 interamente versato

EMISSIONE DI OBBLIGAZIONI

In esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Straordinaria del 26 ottobre sc., debitamente omologata, la Società provvede all'emissione, in pubblica sottoscrizione, della prima serie di n. 300.000 obbligazioni al portatore da L. 1000 nominali, al prezzo di lire 1000 caduna, interesse 6,50 %, cedole posticipate 1° gennaio, 1° luglio, godimento 1° luglio 1949, durata anni 25, ammortamento a partire dal 1955. La prima cedola semestrale sarà dedotta all'atto del versamento del saldo della sottoscrizione.

Le prenotazioni si ricevono presso la Sede Sociale in Pinerolo dal 3 al 19 novembre 1949, salvo chiusura anticipata e con riserva di eventuale riparto.

LA FOSSA DEI

ERPENTI

Il celebre sensazionale romanzo da cui è stato tratto il film che ha scosso e commosso i pubblici di tutto il mondo vi viene offerto condensato in «Selezione» di Novembre, insieme a molti articoli di irresistibile interesse, tra i quali:

Dovreste licenziare la moglie? La massaia spesso lavora molto, lavora duro, ma lavora male: se applicasse il suo sistema confuso in un'azienda certo la licenzierebbero.

L'ultima diavoleria dell'aviazione. Volare, volare, volare, ma riducendone al minimo i pericoli... Un dispositivo nuovo permette di navigare nell'aria quasi ad occhi chiusi.

Parla con una regina. «Che effetto fa "scoprire" a sei anni che si è principesse? Il sangue reale dà un sentimento di superiorità sui propri simili?» Una regina squarcia il velo della regalità rispondendo a queste domande.

Come potete prevenire i raffreddori. Una scoperta rivoluzionaria: il malanno invernale più esasperante dissipato da un ritrovato fantasma.

Storia inverosimile di un'automobile. Una truffa colossale di 36 milioni di dollari imperniata sul lancio di una «nuova» vettura di marca.

In un giardino chiuso. Per gli uomini che si ammazzano dal lavoro credendosi indispensabili «forse è già tardi...».

Attenti alle schegge delle lampade fluorescenti. C'è un veleno in agguato in quei tubi splendenti!

Torre di speranza. Annidato in un fantastico «campanile» di 14 piani, uno stato maggiore di scienziati conduce l'attacco contro il cancro.

15 minuti cruciali. Credeva d'essere un assassino... La storia autentica della scena più straordinaria che sia mai accaduta in Corte d'Assise.

Pesche miracolose. I pescatori ora «vedono» in fondo al mare.

Un carcere senza mura, senza inferriate, senz'armi. E lì dentro i criminali si redimono.

Il tesoro del lago Great Bear. L'uranio, signore dell'Era Atomica, «indovinato» da un esploratore in un momento critico della storia mondiale.

Pietro il Grande. Durante la grande epurazione del tempo, lo Czar tutte le mattine faceva saltar qualche testa con le sue stesse mani.

Strabilianti novità nel campo dei frigoriferi. - L'amico dell'uomo. - Fate leva sul punto giusto. - Chi è protetto dalle tariffe doganali? - Piccola città.

Distribuzione in Italia: PERIODICI MONDADORI

Selezione dal Reader's Digest

ULTIME NOTIZIE

I CONVEGNI DI PARIGI

Monito di Hoffman ai governi europei

Oggi si riunisce il Consiglio d'Europa

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 2 novembre.

Oggi è finito il Consiglio dell'O.E.C.E; domani cominciano le riunioni dei ministri del Consiglio d'Europa; fra qualche giorno si incontreranno i ministri dell'Unione occidentale. Tutto questo a Parigi nel giro di una settimana o poco più. Non è troppo? Le riunioni si moltiplicano ma i risultati pratici corrispondono a tanto fervore? Sia permesso di avanzare un cauto dubbio. Può darsi che gli avvenimenti siano ormai di tali proporzioni da sfuggire alla capacità di decisione di una classe dirigente ben intenzionata ma fiacca (almeno sul nostro continente). E ora veniamo alla cronaca della giornata.

L'O.E.C.E. ha votato una risoluzione che comprende una decisione importante da noi riferita nei giorni scorsi: l'abolizione del 50 per cento dei contingenti nelle importazioni di ognuno dei diciotto Paesi, dagli altri. I contingenti, come i lettori sanno, sono restrizioni quantitative imposte dagli Stati sulle importazioni: non è permesso far venire dall'estero più di una determinata quantità di certe categorie di prodotti. Ora, abolendo il 50 per cento delle restrizioni del commercio intereuropeo, si è rovesciata una tendenza che durava da circa venti anni, come ha notato il ministro Tremelloni in una dichiarazione alla stampa.

L'impulso all'industria, al commercio, alla concorrenza internazionale e al consumo, sarà certamente forte. E' vero che una clausola di salvaguardia permette a ogni Paese di far presente e documentare davanti all'O.E.C.E. la propria impossibilità a rispettare l'impegno; ma si deve trattare di vera impossibilità e non di semplice volontà contraria. Le altre parti della risoluzione sono più voti che altro.

Troviamo un riconoscimento dell'utilità delle intese regionali, un impegno a esaminare l'assorbimento della mano d'opera disoccupata e un accenno alla questione della trasferibilità delle monete, che dovrà essere accresciuta eventualmente istituendo nuove banche internazionali. In complesso, il problema dell'unificazione europea verrà affrontato non direttamente, ma attraverso le Unioni regionali (Unione latina, Unione scandinava, per esempio). «Lo spezzettamento dell'economia europea viene accettato di fatto — scrive *Le Monde* — sia dall'Inghilterra che dall'America».

Come si risalirà poi da questo spezzettamento in gruppi regionali, a una superiore unità per fare un mercato di 270 milioni di consumatori? Piuttosto vagamente, il ministro Tremelloni ha dichiarato ai giornalisti che bisognerà formare Unioni regionali, le quali non impediscano ma favoriscano l'Unione generale. Spetterebbe all'O.E.C.E. regolare la difficile materia.

L'organizzazione ha preso un'altra importante deliberazione: la divisione degli aiuti americani non darà più occasione in avvenire a discussioni e litigi; si assegnerà a ognuno una cifra di dollari proporzionale a quella assegnata quest'anno. Le cifre del '49-'50 restano dunque come base di riferimento per i due anni che restano. Ciò non vuol dire che si preveda di ottenere un aiuto complessivo uguale nei due prossimi anni. Anzi, le previsioni sono contrarie: l'O.E.C.E. parte dall'ipotesi che gli aiuti del '50-'51 saranno il 70 per cento di quelli attuali e che nell'ultimo anno, il '51-'52, l'Europa riceverà una cifra inferiore di un terzo a quella del '50-'51. L'Europa deve pensare seriamente a se stessa. «Non c'è magia nelle parole e nelle risoluzioni: la magia è nelle azioni», ha ammonito oggi Hoffman, concludendo il lungo dibattito, ed ha anche ricordato, con parole di Truman, che le istituzioni libere non sono possibili senza una certa misura di prosperità. Gli avvertimenti dell'amministratore del piano Marshall debbono pesare più delle sue espressioni di cortesia e di generica soddisfazione. Così riteniamo di dover prendere sul serio la sua grave affermazione: «Se non si agisce o se la azione intrapresa è sbagliata, possiamo avere nel mondo una nuova specie di Medio Evo».

Domani, come si è detto, si riuniranno al Quai d'Orsay i dodici ministri degli Esteri del Consiglio d'Europa. Il conte Sforza è arrivato stamattina da Roma, quasi per dare il cambio al suo collega Tremelloni; parteciperà al Comitato dei ministri dove agirà, come già nel passato, in favore di una maggiore misura di unione.

Domenico Bartoli

Una nota di Belgrado al governo di Tirana

Belgrado, 2 novembre.

In una nota ufficiale la Jugoslavia ha energicamente ammonito stasera l'Albania a ritornare alla sua politica di amicizia e collaborazione col governo del maresciallo Tito e a rispettare e adempiere gli obblighi derivanti dal trattato tra i due Paesi. Inoltre il documento afferma che il governo jugoslavo considera desiderabile che il governo albanese risponda a questa nota nel più breve tempo possibile.

La nota jugoslava è redatta nei termini più bruschi di qualsiasi altro scambio di opinioni fra la Jugoslavia e i Paesi del Cominform da quando 18 mesi fa iniziò l'attuale guerra balcanica.

Espulso dalla Jugoslavia il corrispondente dell'*Ansa*

Belgrado, 2 novembre.

Il governo jugoslavo ha intimato oggi al corrispondente dell'Agenzia italiana «Ansa» Goffredo Polidori di lasciare il paese entro 24 ore sotto l'accusa di diramare notizie false.

Le restrizioni d'energia potranno essere rinviate?

Milano, 2 novembre.

L'altro ieri il prof. Bottani ha avuto a Milano un colloquio con il ministro dei Lavori pubblici, on. Tupini, in tema di energia elettrica; oggi si è incontrato a Roma con il prof. Visentini, presidente della commissione centrale per l'elettricità. Sarà di ritorno qui domattina. E dovrà decidere sull'opportunità di emanare, con effetto dal 7 novembre, il noto decreto limitativo dei consumi, che porta a tre giorni settimanali la sospensione dei prelevamenti di energia elettrica da parte delle industrie.

Vi è però qualche speranza che l'oneroso decreto possa essere ulteriormente differito.

La situazione di approvvigionamento per l'energia idroelettrica è sempre grave. Con la stagione delle piogge avutesi in alcune zone della cerchia alpina (soprattutto in Lombardia, nel Trentino e nel Veneto) la produzione di energia elettrica delle centrali ad acqua fluente è considerevolmente aumentata, durante la settimana chiusa al 30 ottobre; si è passati da una produzione di 150 milioni di kwh avuta la scorsa settimana, a una produzione alquanto superiore ai 200 milioni di kwh. La settimana passata, pertanto, lo svaso dei bacini — che in precedenza era stato considerevole e preoccupante — potè essere evitato. Però dopo il 30 ottobre le piogge sono quasi ovunque cessate e, se i prelevamenti fossero al livello normale, si dovrebbe ricorrere al noto decreto che impone i tre giorni di astinenza.

Vi è tuttavia un'eventualità straordinaria a favore di coloro che propendono per rimandare ulteriormente questo provvedimento. La settimana che si chiude al 5 novembre accoglie, a seconda delle varie località, dai due ai tre giorni festivi. I consumi industriali complessivi sono dunque considerevolmente più bassi del normale. Perchè, si argomenta, introdurre nuove restrizioni se, per una ragione o per l'altra, si riesce a evitare una diminuzione delle nostre riserve idriche, pari a 1127 milioni di Kwh, al 30 ottobre? Come si è detto il prof. Bottani, giungendo qui domattina deciderà sul da farsi. La soluzione più probabile, per quanto premesso, è che si mantengano i due giorni settimanali d'astensione dal consumo, riducendo tuttavia i prelevamenti industriali, a partire dal 7 novembre, dal 65 per cento del periodo-base al 55 per cento al massimo.

La speranza che la produzione idroelettrica dell'Italia centro meridionale — ora ridotta praticamente a zero — possa rapidamente aumentare in futuro, è fra gli elementi che possono indurre il commissario regionale a differire il decreto che impone ulteriori restrizioni. Le regioni centro meridionali si trovano in effetti all'inizio dell'epoca che vede normalmente le maggiori precipitazioni autunno-invernali. E potrebbero queste regioni, in condizioni favorevoli, non soltanto sospendere i prelevamenti di energia dalla rete settentrionale, ma integrare le nostre stesse disponibilità con trasferimenti di energia da rete a rete, i quali, per quanto modesti, sono in tanta carenza fortemente apprezzati.

m. f.

Ferisce l'amante fedifraga e il suo nuovo amico

Genova, 2 novembre.

Un sanguinoso dramma di gelosia fra due siciliani si è svolto stamane in via Barrili 8. La 36enne Maria Piccinelli nata in Turchia e residente a Rodi, rimasta vedova durante la guerra fu mandata in un campo di concentramento a Termini Imerese. Fu là che la donna ebbe occasione di intrecciare una relazione con certo Paolo Sciortino di Marsala il quale, innamoratissimo di lei, seguì sempre la donna anche quando fu trasferita in altri campi, fino a che fu libera. Ma un bel momento la Piccinelli si stancò dell'amante e a sua insaputa venne ad abitare a Genova. Qui la donna, nonostante le sue esperienze, andò a convivere con un altro siciliano, molto più giovane di lei, il 25enne Aldo Esposito di Trapani; fra i due c'era corsa la solita promessa di matrimonio.

Frattanto il precedente amante si diede a far ricerche della fedifraga e giunse così a rintracciarla a Genova. Lo Sciortino finse di chiedere notizie della propria sorella — la Piccinelli — e si presentò allo stesso Esposito nel domicilio di via Santa Maria di Castello dove la coppia aveva costituito il proprio nido.

L'Esposito in perfetta buona fede ritenendo di avere dinanzi un futuro cognato l'accompagnò in via Barrili dove la Piccinelli lavorava come domestica. Appena la donna vide lo Sciortino cacciò un urlo di spavento.

A quel grido di terrore cadde la benda dagli occhi dell'Esposito il quale si interpose per cercare di difendere la propria donna. Ma era ormai troppo tardi, chè l'Esposito trovandosi in cucina e avendo adocchiato sopra la tavola un coltellaccio, l'afferrò, dandosi a vibrare all'impazzata numerosi colpi contro l'amante infedele e il proprio rivale. Grondanti sangue i due furono accompagnati all'ospedale ove sono stati ricoverati.

Verso l'inizio dei lavori per l'oleodotto Savona-Trecate

Novara, 2 novembre.

La sigla S.A.R.P.O.M. apposta negli scorsi giorni con vistosa scrittura sul muro della casa ove avrà sede nella frazione S. Martino di Trecate il centro direttivo della raffineria, lascia supporre che sia prossimo l'inizio dei lavori per l'installazione dell'oleodotto Savona-San Martino.

Si stanno infatti concludendo i rilievi topografici per l'acquisto e l'esproprio dei terreni sui quali dovrà passare la tubazione che da Savona deve portare il carburante alla raffineria di S. Martino.

Da fonte attendibile viene precisato che il carburante giungerà in quella frazione attraverso un percorso definitivamente fissato di 150 Km., seguendo l'itinerario S. Giuseppe del Cairo, Spigno, Bistagno, Acqui, Cassine, Alessandria, Valenza, Mortara, Trecate. L'olio grezzo, pompato fino al colle di Cadibona (m. 461 sul livello del mare) impiegherà 36 ore per giungere fino alla raffineria mediante l'aiuto meccanico di una continua pressione che giunge fino a 60 atmosfere. Venti saranno le saracinesche di sicurezza. La spesa occorrente per la mano d'opera si fa ascendere sui tre miliardi e altri sette ne occorreranno per i macchinari, i tubi, l'esproprio dei terreni.

Per l'esecuzione dei lavori sarà necessaria una mano d'opera di almeno tremila operai.

A suo tempo verrà inoltre impiegato personale specializzato in analisi chimiche. Da San Martino di Trecate a Savona il servizio di collegamento per i lavori verrà effettuato a mezzo di apposita stazione radio. Si presume che i lavori avranno inizio non oltre il prossimo gennaio e che potranno essere ultimati per il 1952.

Il tragico mistero del bosco di Avelengo

Legato e bruciato vivo?

Trento, 2 novembre.

I carabinieri hanno fermato stamane sei persone che sarebbero in possesso di alcuni particolari tali da chiarire almeno in parte il misterioso delitto di cui è rimasto vittima un giovane ventenne, non ancora identificato, che com'è noto fu trovato cadavere col corpo bruciacchiato nel bosco dell'altipiano di Avelengo in Alto Adige. Le ultime circostanze delle indagini hanno potuto accertare che il giovane fu legato con le mani ed i piedi mediante un filo di ferro spinato al tronco di un albero e che il suo corpo fu poi cosparso di benzina, alla quale venne dato fuoco. Uno dei fermati ha dichiarato di avere scorto nella notte precedente al ritrovamento del cadavere un improvviso chiarore levarsi dal bosco. La fiammata sarebbe stata quella della tragica torcia umana. Nessuna persona abitante sull'altipiano o nelle immediate vicinanze è stata segnalata mancante. Si ha quindi motivo di escludere che l'ucciso sia persona del luogo, mentre varie circostanze confermerebbero trattarsi di uno straniero.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

La misteriosa morte della principessa Borbone

Porzuna, 2 novembre.

Ha avuto luogo ieri sera al cimitero di Porzuna il seppellimento della principessa Giovanna di Borbone Parma deceduta il 31 ottobre nella proprietà dell'Infante Don Alfonso di Borbone. E' precisamente giungendo lunedì sera nel suo casino di campagna accompagnato dalla moglie Alicia che l'Infante aveva trovato la cognata ferita gravemente. Nonostante tutte le cure prodigate dai medici chiamati d'urgenza la principessa decedeva poco dopo. Sembra si fosse ferita maneggiando un fucile da caccia nel quale era stata dimenticata una cartuccia. La principessa a quell'ora si trovava sola in casa e per questa ragione è stato impossibile determinare le circostanze esatte nelle quali si è prodotto l'accidente. La principessa aveva una quarantina d'anni.

La principessa Margaret ha fumato in pubblico

Londra, 2 novembre.

Ieri sera, al Dorchester Hotel, in un ballo di beneficenza, la principessa Margaret ha fumato in pubblico una sigaretta. L'avvenimento, che ha vivamente sorpreso gli inglesi, ha posto fine alle polemiche suscitate da una recente fotografia del salotto della principessa, dove su un tavolo si vedeva un portacenere e una scatola di fiammiferi. La fotografia aveva provocato grandi discussioni circa l'attendibile probabilità che la principessa fosse dedita al tabacco. In pubblico questo primato è spettato alla 19.enne Margaret, che già più volte ha stupito i sudditi del re di Inghilterra per le sue audacie.

Stamane tutti i gruppi puritani del paese sono venuti a conoscenza della cosa ed il loro portavoce l'ha così commentata: «Mi dispiace che la principessa abbia fumato in pubblico».

Francis Philips, segretario nazionale di coloro che non fumano, non ha perduto tempo e con sufficienza ha fatto il seguente commento ufficiale: «La principessa deve dare l'esempio alle giovani e spero che il suo gesto non diventi un'abitudine. Non voglio condannarla troppo severamente perchè deve essersi resa conto che è difficile astenersi dal fumare quando i suoi amici fumano, ma essa deve esercitare la forza di volontà».

La morte ad Alessandria dell'avvocato La Perna

Alessandria, 2 novembre.

E' deceduto oggi all'ospedale civile di Alessandria l'avv. Adolfo La Perna.

Era nato a Genova nel 1867 e si era trasferito, giovinetto, in Alessandria ove risiedette ininterrottamente. Prima di esercitare l'avvocatura diresse nella nostra città, con il poeta Francesco Pastonchi, giornali letterari e umoristici, suscitando con le sue polemiche ardenti discussioni per cui sostenne anche vari duelli. Nel campo forense il suo nome rimane legato a memorabili processi celebrati in molte città d'Italia, tra cui quello di Maria Cravino di Ovada, imputata di avere ucciso con il veleno il marito e i due figli. Oratore brillantissimo e facondo, profondamente umano, a volte caustico e sferzante nelle sue clamorose argomentazioni, ha sostenuto nelle varie Assise italiane le cause più passionali e drammatiche, lasciando un ricordo della sua arte e dottrina non facilmente obliabile.

Forte scossa sismica nella zona di Tolmezzo

Udine, 2 novembre.

Segnalazioni da Arta, Tolmezzo, Stazione della Carnia, Gemona e Tarcento danno notizia che oggi alle 19,33 è stata registrata una scossa sismica di breve durata, ma di forte intensità. La scossa è stata avvertita in tutta la vallata carnica ma ha avuto il suo epicentro a Tolmezzo dove la popolazione ha abbandonato terrorizzata le abitazioni riversandosi sulla strada. La scossa non ha prodotto danni, ma soltanto panico.

CRONACHE DELLO SPORT

Tolta la squalifica a Copernico e Bigogno

Minacciato uno sciopero di calciatori

Salsomaggiore, 2 novembre.

Il Consiglio nazionale delle Leghe tratterà dopodomani a Salsomaggiore l'importantissimo problema dei calciatori stranieri. Il regolamento in vigore prescrive che ogni società di serie A non può tesserare più di tre giocatori provenienti da Federazioni straniere. Il Consiglio federale è però competente a modificare tale norma e portare il numero degli stranieri a quattro.

L'Associazione calciatori ha precisato che, qualora il Consiglio nazionale delle Leghe approvi l'aumento dei giocatori stranieri da 3 a 4, verrebbe senz'altro diramato l'ordine di sciopero.

Oggi intanto a Salsomaggiore si è riunita la C.A.F. (Commissione Appello Federale) che ha respinto il reclamo dell'Inter per il giocatore Fattori, confermando le due giornate di squalifica.

E' stato accolto invece parzialmente il reclamo del Torino avverso alla squalifica del direttore tecnico Copernico e dell'allenatore Bigogno per gli incidenti avvenuti durante l'incontro Torino-Pro Patria. La squalifica è stata ridotta a semplice ammonizione. In pratica Copernico e Bigogno potranno riprendere la loro attività normale fin dalla prossima partita.

Due giornate di squalifica all'atalantino Casari

Milano, 2 novembre.

Nella sua riunione di oggi la Lega nazionale ha inflitto severe squalifiche a giocatori su segnalazione dei guardialinee. Casari (Atalanta) e Marinoni (Omegna) si sono buscate due giornate; Lucchese (Sestrese) tre giornate. Sono stati inoltre squalificati per due giornate: Melandri (Savona) e Severi (Cesena); per una giornata Castellano (Arsenal-Taranto), Bodomento (Igea Virtus), Coltella (Reggina) e Bruni (Sondalese). Il campo del Cesena è stato squalificato fino a nuovo avviso.

Sono state inflitte le seguenti multe: 30 mila alla Sanremese; 20 mila all'Asti Pistoiese e alla Sestrese; 10 mila al Perugia, al Savona, allo Spezia e al Verona; 11 mila ai giocatori del Savona.

Milan, Pro Sesto, Parabiago sono stati ammoniti.

Infine la Lega ha ammonito che, a norma di regolamento, dirigenti, allenatori e massaggiatori non possono in alcun caso entrare in campo neppure per soccorrere giocatori, finchè l'arbitro non ha sospeso il gioco.

Jugoslavia-Francia per la Coppa del Mondo si svolgerà a Milano il 10 o l'11 dicembre, secondo quanto informa da Belgrado l'agenzia «Tanjug»; la F.I.G.C. avrebbe accolto la relativa richiesta, sempre stando alla stessa agenzia. Evidentemente verrà scelta la data del sabato 10, perchè nel giorno successivo è in programma, a Milano, Inter-Torino.

La quarta tappa del Giro ciclistico di Sicilia, la Vittoria-Enna (km. 176) è stata vinta da Pagliazzi in 5 ore, 16' e 37".

Bussagli e l'argentino Bitradi esordiranno in campionato domenica nel Livorno contro l'Empoli.

La «Sei giorni» ciclistica di New York alla quarta giornata di corsa vedeva in testa gli australiani Strom e Arnold con punti 265; secondi gli italiani Rigoni e Teruzzi (p. 210); terza la coppia italo-francese Redolfi-Goussot (p. 147).

Il campione italiano dei dilettanti, il toscano Ciolli, ha firmato per due anni per la Frejus.

I pugilatori Candelli, Roteglia, Kid Arcelli e Campagna hanno sconfitto, ieri sera a Milano, rispettivamente Meneghini, Andreasi II, Capobianchi e Bottari.

Oxford-Cambridge di sci avrà luogo il 28 dicembre al Sestriere.

A Torino e Milano si preparano i derby

Lavoro intenso, ieri alla Juventus, in preparazione alla partita di domenica prossima contro i granata: adunata antimeridiana per il solito allenamento atletico, frammisto a qualche palleggio isolato ed in coppia; nel pomeriggio, nuova convocazione per una partita a ranghi ridotti ed in formazione rimaneggiata. Tutti i giocatori erano a disposizione di Carver, anche Praest che si è allenato regolarmente pur non forzando troppo; nel pomeriggio, infatti, il danese era nientemeno che... in porta. E' certo prematuro parlare di formazione; stando alle ultime informazioni, potrebbe anche trattarsi di quella standard.

Allo stadio si trovava pure Sentimenti IV, il portiere della Lazio, che è a Torino in licenza premio; egli si è allenato con i suoi ex compagni.

Subito dopo la seduta di preparazione la squadra bianco-nera al completo si è recata al Cimitero per rendere omaggio alle tombe dei Caduti di Superga.

Le riserve della Juventus giocheranno domani ad Asti contro i rincalzi della squadra del luogo: la partita, valevole per il campionato riserve, è stata anticipata per dar modo ai giocatori di assistere al «derby» di domenica.

Al Torino, normale attività del mercoledì: adunata e sgambatura al mattino che al pomeriggio. Oggi la squadra granata giocherà la solita partita di metà settimana, ma fuori sede. Non è stata ancora precisata la località e la formazione allenatrice. Si dà per certo il rientro di Picchi nella mediana.

Il Torino annuncia intanto il passaggio di Pravisano al Legnano.

Anche per il «derby» milanese le due società lombarde hanno intensificato la preparazione. Il Milan, che si trova in ritiro a Varese, ha giocato sul campo di Masnago due tempi regolamentari contro la squadra del Varese, che attualmente milita nel girone A della serie C. L'incontro si è chiuso a favore dei rosso-neri per 3 a 1.

I giocatori dell'Inter hanno invece tenuto a Milano la solita seduta di preparazione.

Ieri, alle ore 16, colpito da improvviso malore, mancava

Luigi Cavuzzi

di 70 anni

Costernati dal grande dolore ne danno il triste annunzio: la moglie **Bruna Francesca**, il fratello **Giuseppe** con la moglie **Bruna Emma**; la cognata **Rosa Filogamo** ved. **Bruna** con i figli: **Beppe** con la moglie **Wilma Scindino**, dott. **Nanni**; i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 4 corr., alle ore 9,30, partendo dalla abitazione dell'Estinto, viale della Rimembranza 68, per la Parrocchia di S. Maurizio. La Messa di settima verrà celebrata mercoledì 9 corr., alle ore 10, nella Parrocchia di S. Maurizio.

Pinerolo, 3 novembre 1949.

I titolari ed il personale della **Ditta Cavuzzi Francesco e Frajria Luigi**, partecipano con dolore la perdita di **CAVUZZI LUIGI** che fu per tanti anni comproprietario della Ditta.

Gli **amici** tutti prendono viva parte al dolore della famiglia **Cavuzzi**.

La famiglia **Scindino Piccinini** partecipa al grande dolore.

Improvvisamente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi,

Michele Agostino Tabasso

Ne dànno il ferale annunzio la moglie **Caterina Piacenza**; la figlia **Maria** col marito ing. **Eugenio Pisco**; la nipote **Franca** col marito ing. **Pier Luigi Sciolda** e piccolo **Rinaldo**; le cognate **Anna** e **Rosa Piacenza**; i nipoti, cugini, parenti e quanti gli vollero bene. Il trasporto funebre avverrà venerdì 4 novembre, alle ore 10, partendo da via Saluzzo 5 (Ospedale Molinette). Non fiori, ma opere di bene.

Al dolore si associano le famiglie **Sciolda, Fierlo, Zoppi, Ferio, Colombo, Imarisio.**

La **Ditta Carlo Tabasso** annunzia con profondo dolore la perdita del suo Titolare.

Gli **inquilini della Casa di Corso Marconi 34** prendono viva parte al dolore delle famiglie **Tabasso, Pisco, Sciolda.**

Martedì 1° novembre 1949 tragicamente periva

Beccaria Paolo

di anni 61

Angosciati ne dànno il triste annunzio: la moglie, le figlie colle rispettive famiglie e bimbe, il fratello e la sorella colle rispettive famiglie, i parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo giovedì 3 novembre partendo dall'abitazione dell'Estinto, Strada del Nobile 26, alle ore 15,30.

Le famiglie **Benigni, Pacchioli, Cimietto, Assale e Rampazzi** prendono viva parte al lutto della famiglia **Beccaria.**

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Terrando

Lo piangono la moglie **Irene Ferretti**, i figli **Benigno** con la moglie **Nini** e figli, **Giuseppe** con la moglie **Fernanda** e figli, **Anna Maria Margherita**, **Carla** col marito **Ugo Mamoli** e figli, **Ambrogina** e **Renzo** e parenti tutti.

La **Ditta Gallusio Carlo** prende parte al lutto dei familiari per la perdita del padre sig. **LORENZO TERRANDO.**

Il giorno 2 novembre 1949, dopo lunghe sofferenze, sorretta dalla Fede e per questa confortata nell'estremo passo dalla certezza di unirsi in Cielo al suo **Fulvio** ed al suo **Luciano**, cristianamente spirava la

N. D. Adelaide Piroja ved. Cermelli

anima nobile e ardente di affetti dopo una vita esemplare tutta dedita alla sua casa ed ai suoi cari.

Inconsolabili ne danno il doloroso annunzio la figlia **Fulvia** col marito **Giorgio Avanzini**, la sorella sig.a **Amelia Ferrettini**, i nipotini **Federico, Gabriella, Luciana** e parenti tutti. Ringraziamenti al prof. Enrico Anglesio, al dottor Mazzucco, alle Suore Domenicane e Francescane che l'assistettero con tanto affetto.

I funerali avranno luogo in Torino il giorno 3 novembre, alle ore 10,30, partendo da corso Vinzaglio 13, ed il giorno 3 novembre pomeriggio in Casal Cermelli.

Per preciso desiderio dell'Estinta la famiglia non vestirà il lutto. Non fiori, ma preghiere.

Serenamente, come visse, alla veneranda età di 88 anni è mancata all'affetto del figlio, che la adorava,

Scotti Lucia Bruno

Dànno il doloroso annunzio il figlio avv. **Alessandro Cesare**, genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Caselle Torinese il 4 corrente, ore 15,30, da casa Scotti. Si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

L'Associazione Regionale Piemontese Importatori Caffè, Droghe e Coloniali, partecipa con grande dolore al lutto che ha colpito il proprio associato sig. Mario Vittone per la perdita dell'adorata Mamma, Signora 31604

Rossi Anna ved. Vittone

Le Ditte: Rinaldi & Demarchi; CO.IN.CA. di Giovanni Fiori; Barberis Bartolomeo; Lavazza Luigi S. A.; Bedetti Luigi & C.; Sisto Giacheri & Rovere; Lazzero & D. Succ.; Stradella & C.; Ferri Fratelli; Giuliano Giovanni; De Orsola Vittorio; Cuniberto Giuseppe; Novara Giovanni; Trombetta Fratelli; Bertone F.lli; F.A.I.S.S.A.; Carignani Scipione; J. Cesana & C.; Francardo dott. Alberto; Giordano Fratelli; Sriano & Scotta; Vigna Antonio; Emilio Jesi & C. partecipano con profondo dolore alla morte della Signora ROSSI ANNA ved. VITTONE, madre del sig. Mario Vittone.

Improvviso malore troncava la laboriosa, onesta esistenza del

Dr. Cav. Uff. Luigi Viola

Notaio

Straziati ne danno il doloroso annunzio la moglie, la figlia, il fratello, le sorelle, le cognate, i nipoti e i parenti tutti. I funerali si svolgeranno in Moncalvo giovedì 3 novembre alle ore 14, indi la cara salma verrà trasportata a Calliano nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Moncalvo, 2 novembre 1949.

Il 30 ottobre è mancata serenamente 31591

Annetta Perosino ved. Isnardon

Madre esemplare, anima eletta

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli: **Maria Adele** ved. **Testa**; **Giuseppe Carlo** con la moglie **Clara Costelli**, i nipotini: **Enrica** con il marito geom. **Eliseo Gasso** e la piccola **Elisabetta**; dottor **Alberto Testa**; **Carla Isnardon**; la cognata **Margherita Isnardon** ved. **Martel** con la figlia dott.ssa **Maria**, parenti e amici tutti. Per volontà dell'Estinta si dà annunzio a funerali avvenuti.

Torino, corso Vitt. Eman. 20.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di 31601

Burzio Giovanni Battista

Ne danno il triste annunzio la moglie, i figli con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo giovedì 3 corr., ore 15,30, partendo dall'abitazione via Carlo Vidua 7. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Nel 4° anniversario della scomparsa di [illegible]

Capello Massa Teresa

verrà celebrata una Messa il 5 novembre alle ore 9 nella Chiesa Immacolata Concezione - via San Donato 21. Il figlio ringrazia quanti vorranno intervenire.

Venerdì 4 corr., alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale della Madonna della Pace sarà celebrato un funerale di trigesima in suffragio dell'anima del compianto

Guglielmotto Giov. Battista

La famiglia ringrazia le gentili persone che si uniranno alle sue preghiere.

TRIBUNALE DI TORINO

Il Giudice delegato al fallimento di **RATIS FERDINANDO** ha pronunciato la seguente

ORDINANZA DI VENDITA CON INCANTO

Ritenuto che il curatore del fallimento, nell'interesse dei creditori ha reiterato l'istanza di vendita dell'immobile in comune di Ulzio località Borgo sotto La Rocca costituito da Chalet a due piani, rimessa, tettoia e cortile, Partita 629 del Catasto Urbano del Comune di Ulzio F. XVIII N. 256 di mappa.

ORDINA

procedersi alla vendita con incanto dell'immobile sopra indicato nell'udienza del 28 novembre 1949 alle ore 11 davanti a sè in questa sede.

Stabilisce per la vendita le seguenti condizioni:

1°) L'immobile sarà posto all'incanto al prezzo di L. 1.600.000.

2°) - Ogni offerente dovrà prestare cauzione in denaro nella somma di L. 160.000 entro il giorno precedente l'incanto mediante deposito di essa su libretto di deposito giudiziario;

3°) Le offerte di aumento non potranno essere inferiori a lire 50.000.

4°) Lo aggiudicatario, entro il termine di giorni trenta dall'aggiudicazione, dovrà depositare il prezzo, dedotta la cauzione già prestata, in un libretto di deposito giudiziario vincolato al giudice Delegato.

Torino, 19 ottobre 1949.

Il Cancelliere: **DE VIRGILIO**

S. A. R. L.
CABI
tessuti
VIA GARIBALDI, 23 - TORINO
VIA CAVOUR, 10 - ASTI
DA SABATO 5 CORR.
tutte le merci esistenti nei negozi di Torino e Asti di
CABI
saranno messe in
LIQUIDAZIONE
PER CAMBIAMENTO DI RAGIONE SOCIALE A PREZZI DI PERIZIA
I PREZZI PRATICATI IN QUESTA STREPITOSA LIQUIDAZIONE faranno MERAVIGLIARE il CONSUMATORE
QUALCHE ESEMPIO:
TAGLIO PALETO' UOMO IN PURA LANA COMPL. DI PACCO FODERE L. 6900
TAFFETAS «CABI» » 100 il mt.
CREPELLA BIELLA IN 100 COLORI » 390 »
VELLUTO A COSTE PURO COTONE » 590 »
TAFFETAS FANTASIA IN 100 cm. » 690 »
SETA PURA FANTASIA IN 100 cm. » 790 »
CREPELLA RITORTA IN 130 cm. » 790 »
PALETO' DA SIGNORA IN 130 cm. UNITI E FANTASIA a L. 1200 e » 1400 »
CRESPO ABITO «COMO» » 890 »
e 1000 altri articoli di stagione venduti sotto costo
CABI VIA GARIBALDI, 23 - TORINO
VIA CAVOUR, 10 - ASTI

FU PESCARA LA DUNKERQUE ITALIANA?
ed altri 25 articoli fra cui:
«Come fuggii dalla Polonia» di Stanislao Mikolajczk — «Le dodici donne amate da Hitler» di K. W. Lehmann — «Attendono un nome cento nuove città russe» di E. L. Reymond — «Come Prien violò Scapa Flow» di B. Wilkinson — «L'Isola dei Tre Scheletri» di G. G. Toutouze — «I calvi sono salvi» di D. F. Martini, ecc. Umorismo, curiosità, varietà, vignette, illustrazioni.
PRIMA SCELTA
Lire 100

RADIO
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE
RATE FINO 24 MESI
DITTA DEMANGO
9 VIA CONSOLATA 9
(DI FRONTE ALLA CHIESA)

ERNIA
Se malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate gratis il
Contentive EXTRA Di Bernardo
senza molle nè cuscinetti, smontabile, lavabile. Lo Specialista della Casa di Milano riceve a:
TORINO sab. 5 dom. 6 novembre Albergo Gran Mogol
Biella: 7 nov., Albergo Commercio
Catalogo gratis: MILANO
Viale Monza 31. A.P. 38987, Milano

Stitichezza e digestioni difficili
TISANA CISBEY
delizioso THÈ LASSATIVO DEPURATIVO DIGESTIVO
Indici erbe per curare intestino, stomaco, fegato e reni.

PASTA ED ESSENZA DENTIFRICIA
AL SOLFO-RICINOLEATO
BINACA
CONTRO I BATTERI DELLA CARIE
DENTIFRICI SCIENTIFICI DELLA CIBA

AUTUNNO - INVERNO - PRIMAVERA
PIOGGIA... PIOGGIA... PIOGGIA...
ma con l'impermeabile
WEAROVER
"La gioia nella pioggia"
E VINCERETE FIAT, GUZZI E LAMBRETTE LE MACCHINE DEI RECORDS.

IL FOCOLARE DOMESTICO.....

IL VECCHIO CAMINETTO AMICO DELLA VOSTRA INFANZIA E' TUTT'ORA IL SIMBOLO DI
SERENITA' BENESSERE GIOIA!
MA... SENZA SALUTE OGNI UOMO PERDE SERENITA' E GIOIA, E, SE ANCHE IN PIENO BENESSERE, EGLI INVIDIA CHI NON E' AFFETTO DA ALCUNA INFERMITA'
PREVENIRE le gravi malattie non è facile, occorre sorvegliarsi, e stroncare il male sul nascere, iniziando cure energiche ai primi sintomi
CON IL Gulamil
DOLCE CONFETTO PROFUMATO
OPPORRETE UNA VALIDA DIFESA AI RAFFREDDORI, AL MAL DI GOLA, ALLE RAUCEDINI, TONSILLITI, LARINGITI E A TUTTE LE LORO GRAVI COMPLICAZIONI.
NELLE MIGLIORI FARMACIE
ISTITUTO CHIMICO FARMACEUTICO FABBI - TORINO

LATTE BURRO ZUCCHERO = CUBIK ELAH
È la prima Mou italiana, sempre imitata, mai eguagliata
MAMME, LA CUBIK ELAH NON È SOLTANTO UN DOLCE SQUISITO MA È UN ALIMENTO COMPLETO!
Piace ai grandi, fa bene ai piccini
DATENE CON FIDUCIA AI VOSTRI BIMBI!